LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 23-24 Marzo 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 71 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna [illegible] — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Nel XV annuale dei Fasci di Combattimento

I "fedelissimi„ di piazza S. Sepolcro accolti dal Duce in Roma imperiale

Roma, venerdì sera.

La celebrazione romana del 15.o Annuale della Fondazione dei Fasci si è svolta in un'atmosfera di vibrante e appassionato entusiasmo.

La giornata ha avuto inizio con l'arrivo dei 36 Sansepolcristi provenienti da Milano, designati a sostituire i Camerati Mutilati per la Causa Nazionale nella guardia alla Mostra della Rivoluzione. Poco prima dell'arrivo dei Sansepolcristi è stato ritirato da palazzo Littorio il Gagliardetto del Partito che, scortato da reparti armati della Milizia e da due centurie di Universitari e di Giovani Fascisti, è stato recato alla stazione. Per le strade intanto si adunava la folla e si svolgeva l'ammassamento delle Organizzazioni Fasciste.

La folla e le Autorità

Man mano che queste giungevano, provenienti dalle rispettive sedi, si schieravano nei punti prestabiliti, mentre la folla gremiva completamente la piazza dei Cinquecento, la piazza dell'Esedra, via Nazionale, fino alla piazza Venezia e a palazzo del Littorio. La massa dei Giovani Fascisti, intervenuta compatta, si era schierata per fare ala al corteo.

Alla stazione s'erano adunate le gerarchie per accogliere i Sansepolcristi. Sotto la tettoia e fin presso la saletta reale, nel gruppo delle autorità si notavano tutti i componenti del Direttorio del Partito, molti senatori e deputati, le rappresentanze della Milizia, il Governatore di Roma, il Prefetto, ecc.

Fuori, sul piazzale, la folla cominciava ad innalzare evviva poderosi. Le finestre e i balconi dei palazzi erano pure essi rigurgitanti di persone. Ogni finestra e ogni balcone erano imbandierati. Lo spettacolo appariva veramente superbo e suggestivo. Sui più alti edifici campeggiavano striscie tricolori con la scritta: Duce. Tutti i gagliardetti dei Gruppi rionali erano raccolti sul piazzale della stazione e formavano una selva pittoresca, attorno alla quale si stringeva la folla gioiosa dei Giovani Fascisti che alternavano il grido possente di «Duce, Duce» coi canti della Rivoluzione.

Alle 9,30 precise giunge inaspettato il Duce, che veste la divisa di orbace. Il suo arrivo improvviso suscita una ondata indescrivibile di entusiasmo. Un coro formidabile gigantesco di acclamazioni erompe dalla folla.

Il Duce saluta sorridendo la moltitudine e sceso dalla sua automobile passa in rivista la centuria di scorta al Gagliardetto del Partito; quindi, accompagnato dall'on. Starace, entra nella stazione dove attende il treno dei Sansepolcristi.

Il treno arriva alle 9,37. Mentre la musica intona gl'inni, un manipolo della Milizia rende gli onori.

Il Duce, seguito dal Segretario del Partito, avanza verso il convoglio, dal quale discendono i 36 veterani del Fascismo che salutano romanamente il Capo. Il Duce si sofferma qualche minuto coi Sansepolcristi rivolgendo loro cordiali parole.

Uscito poi sul piazzale passa in rivista la centuria degli Universitari fascisti e sale quindi in automobile per recarsi a Palazzo Venezia. La folla gli rinnova un'impetuosa fiammeggiante manifestazione.

Le acclamazioni al Capo

Intanto si forma il corteo. Il gruppo dei Sansepolcristi viene fatto segno a calorose ovazioni. Il corteo, aperto dal glorioso vessillo della Rivoluzione, scortato da reparti armati, e del quale fanno parte il Segretario del Partito coi vice-Segretari e i Sansepolcristi, con la scorta d'onore dei Giovani fascisti e degli Universitari, sfila per piazza dell'Esedra e per via Nazionale tra le acclamazioni della folla. Quando arriva in piazza Venezia, il corteo è accolto da un'irrefrenabile manifestazione. Il Gagliardetto del Partito viene issato sul balcone centrale di Palazzo Venezia, salutato col presentat'arm dei reparti di scorta schierati di fronte al palazzo.

Chiamato a gran voce dalla massa strabocchevole di fascisti e di popolo, il Duce appare al balcone fatto segno ad una nuova imponente manifestazione.

Placatasi, ai ripetuti squilli di attenti, la dimostrazione, il Duce ha pronunziato brevi parole, rivolgendo un cordiale saluto cameratesco ai Sansepolcristi. Le parole del Duce sono state salutate da una ovazione grandiosa.

Le manifestazioni al Suo indirizzo riprendono con lo stesso entusiasmo e si prolungano per vari minuti anche quando il Capo del Governo, dopo essersi soffermato ad ammirare il magnifico spettacolo dell'adunata, lascia il balcone del palazzo.

Il corteo dei Sansepolcristi intanto si ricompone per recarsi a Palazzo Littorio. Una grande corona d'alloro è stata deposta nella Cappella votiva, dinanzi alla quale hanno sfilato le rappresentanze di scorta e i Sansepolcristi, i quali si sono poi recati, sempre in corteo, guidato da S. E. Starace, alla Mostra della Rivoluzione. Quivi è avvenuta la cerimonia, solenne e suggestiva, alla presenza di una folla enorme entusiasta e commossa, del cambio della guardia. I Mutilati per la Causa Fascista hanno ceduto il posto ai camerati Sansepolcristi, ai quali la folla ha rivolto particolari manifestazioni di plauso e di affetto.

Tradizione che si perpetua

I Mutilati per la Causa Nazionale prendono in consegna dalle Camicie Nere della Milizia la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Il Quadrumviro De Vecchi parla stasera alla radio

Da Radio Torino stasera, alle ore 20,30, la voce del Quadrumviro piemontese dirà a tutti gli Italiani quali siano le conquiste realizzate dal Regime e quali le mète che per il futuro prossimo e lontano il Duce addita alla Nazione.

Il saluto della Milizia

ROMA, venerdì sera.

In occasione del quindicesimo Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, Sua Ecc. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato a Sua Ecc. il Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Mentre risuona ancora per le vie del mondo la parola luminosa del Duce, mònito e guida a tutti i popoli civili, la Guardia Armata della Rivoluzione, che ha per credo l'eroismo squadrista, saluta nel quindicesimo Annuale dei Fasci di Combattimento il grande esercito del Partito, temprato strumento di conquista nelle mani del Capo.

«Capo S. M. Milizia: TERUZZI».

Il messaggio di Milano al Duce

Milano, venerdì sera.

Per l'anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento, il Podestà duca Marcello Visconti di Modrone ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Milano nel quindicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento rinnova al Duce d'Italia il giuramento della vigilia eroica, consacrato dal sangue dei Martiri fascisti con la stessa fede e con lo stesso cuore di allora».

Lo stesso Podestà ha telegrafato pure al Segretario del Partito e al Segretario federale della Provincia.

Intanto questa mattina è arrivato da Roma il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Alberto Asquini, il quale nel pomeriggio terrà, nel salone di piazza San Sepolcro, un discorso.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il signor Plesman, direttore generale della Compagnia olandese di navigazione aerea K. L. M., che lo ha intrattenuto su questioni inerenti alla navigazione aerea civile.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto i convittori del Collegio Calasanzio.

Le condizioni di Anna d'Aosta

Luxor, venerdì sera.

Il bollettino medico oggi comunicato conferma il costante miglioramento.

Il Papa venera in San Pietro il Crocifisso di San Marcello

Roma, venerdì sera.

Stamane alle 11,15 il Pontefice è sceso nella Basilica Vaticana per venerarvi lo storico Crocifisso di San Marcello. Erano presenti quattordici cardinali. Il corteo papale, dopo aver brevemente sostato dinanzi all'Altare del Sacramento e a quello della Vergine, si è soffermato dinanzi alla Loggia della Veronica, dalla quale è avvenuta l'ostensione delle reliquie. Quindi il Papa ha assistito alla predica quaresimale.

GIORNO PER GIORNO

15 anni

Quindici anni, di solito, appena un attimo nella storia di un popolo o del mondo. Eppure paragonate la situazione della primavera del '19 con quella del '34, riassumete brevemente gli avvenimenti che si sono svolti in Italia, in Europa, in Asia, in America, dovrete concludere che questi tre lustri hanno avuto l'importanza di un secolo. In questo breve periodo una data eccezionale non solo per noi ma per la sorte d'una civiltà: 23 marzo 1919.

Svizzera

I Consiglieri Federali svizzeri degli interni e delle finanze si sono dimessi. Anche nella Confederazione Elvetica crisi economica, finanziaria e soprattutto morale. Crisi profonda e non transitoria; le vecchie canzoni non interessano più, le nuove non sono ancora sorte.

Francia

Vi sono in Francia trenta miliardi di franchi tesaurizzati, le banche ed i privati rigurgitano di capitali, l'oro della Banca di Francia ammonta a 75 miliardi, ma il Governo di Parigi è costretto a rivolgersi alla Banca Mendelson di Amsterdam per ottenere un prestito a tre mesi, di 100 milioni di fiorini. Un prestito imposto da urgenti bisogni di tesoreria, per far fronte agli impegni giornalieri. Intanto le rendite francesi continuano a cadere. Ieri alla Borsa di Parigi il 4,50 per cento è sceso a 79. Sfiducia.

Politica e negozio

Un ordine era stato emanato in Sassonia perchè tutta la gioventù protestante si presentasse in camicia bruna alla cerimonia della prima comunione. Ma i piccoli commercianti della Sassonia hanno elevato una solenne protesta. Una tale decisione — informa un memoriale presentato dalla Camera di Commercio di Dresda — danneggerebbe gravemente i negozianti che vendono per la festa della prima comunione centinaia e centinaia di abiti speciali e l'ordine è stato sospeso.

Il lettore.

Un libro polacco sull'Italia

Varsavia, venerdì sera.

Prossimamente apparirà un interessante libro di ricordi del recente viaggio in Italia fatto dal notissimo scrittore e poeta polacco Jaroslaw Iwaszkiewicz. L'autore ha pubblicato alcuni brani del suo libro sotto forma di corrispondenze nella rivista «Wiadomosci Literackie» descrivendo tra le altre cose le città italiane, come Siena, Assisi, Perugia, Siracusa, Agrigento, ecc.

Re Ibn Saud

Voci di guerra giungono dall'Arabia. Dopo inutili trattative con l'Iman Yahia del Yemen, Re Ibn Saud, dell'Heggiaz, ha dato la parola alle armi e le ostilità sono iniziate.

Disastro aviatorio a Lima

Tre morti - L'ambasciatore cileno a Washington ferito

I resti del «San José» con a bordo 8 cadaveri

SANTIAGO DEL CILE, venerdì mattino.

Il trimotore «San Pedro», della Compagnia Panagra, mentre decollava stamane all'aerodromo di Lima, diretto a Santiago, per l'improvviso arresto dei motori, precipitava al suolo, dopo aver urtato alla torretta della stazione radio. L'apparecchio è andato distrutto. Nel sinistro hanno trovato la morte il pilota, il radiotelegrafista e il segretario della Compagnia Panagra; sono rimasti gravemente feriti nove passeggeri, fra i quali l'Ambasciatore del Cile a Washington e sua figlia.

Mentre giungevano notizie della grave sciagura, veniva comunicato da Ponte Inca il rinvenimento del trimotore «San José», gemello del «San Pedro», precipitato nel giugno del 1932 nella Cordigliera delle Ande, al confine dell'Argentina, del quale non si erano più avute notizie, nonostante le continue ricerche.

L'aeroplano con otto cadaveri fu scoperto da un pastore a venti chilometri da Ponte Inca, sepolto sotto la neve.

Ad Hakodate manca l'acqua

L'invio dei soccorsi

Hakodate, venerdì mattino.

Sono arrivati i cacciatorpediniere inviati con viveri e coperte. A causa del mare agitato è ritardato l'arrivo di altre navi che recano soccorsi. Incomincia a scarseggiare l'acqua potabile. A Tokio è stata iniziata una sottoscrizione pubblica per raccogliere fondi in favore dei senza tetto.

Situazione migliorata per i naufraghi del «Celiuskin»

Londra, venerdì sera.

Il ritorno del freddo intenso ha, in questi ultimi giorni fatto migliorare di assai le condizioni dei naufraghi del *Celiuskin*. I lastroni di ghiaccio si sono infatti rinsaldati rapidamente, tanto che, per il momento il pericolo del frantumarsi della banchisa è scomparso. Si è persino ricostruito il grosso banco che potrebbe essere battezzato «aerodromo Lepidewsky», per aver servito al fortunato atterraggio del valoroso aviatore. In previsione di nuovi voli di soccorso, gli uomini del prof. Schmidt stanno alacremente lavorando a ricostruire la pista di atterraggio, liberandola dagli ammassi di ghiaccio e da tutte quelle asperità che potrebbero ostacolare un nuovo eventuale atterraggio.

Il movimento di ghiacci verificatosi nei giorni scorsi, se ha procurato danni ed apprensioni, ha infine portato ad una lieta sorpresa per i valorosi naufraghi. Sono infatti state recuperate parecchie casse di materiale e di viveri. Questo fatto è dovuto alla grande previdenza ed alla esperienza dimostrata dai dirigenti della spedizione. Costoro infatti, calcolata la disgraziata ipotesi — poi dimostratasi esatta — di un affondamento del *Celiuskin*, avevano radunato in coperta tutte le casse impermeabili che si trovavano a bordo della nave. Così, avvenuto il sinistro, buona parte del carico aveva potuto essere sbarcato. Per il rimanente la natura ha aiutato la previggenza umana. Dopo essere rimasto per molte settimane sotto la lastra di ghiaccio che s'era tosto chiusa sulle acque dove il *Celiuskin* si era inabissato, le casse sono ricomparse alla superficie, nei crepacci apertisi in questi ultimi giorni. Tutto il materiale in esse contenuto ha potuto essere così recuperato.

Siccome a bordo v'era una notevole quantità di farina che è stata pure recuperata, i marinai hanno costruito con del materiale refrattario un forno e si, per la prima volta forse, si è potuto cuocere il pane sopra la banchisa.

Gli ultimi radiotelegrammi, forzatamente mantenuti brevi per non esaurire troppo presto le cariche degli accumulatori della radio, lasciano adito alle migliori speranze. Il regime dietetico più variato ha valso a far ristabilire anche quei pochi uomini, sui quali pareva incombesse la minaccia di scorbuto. I viveri, a giudizio del prof. Schmidt, sono sufficienti per altri due mesi e, salvo nuovi incidenti imprevedibili, si tratterà ormai soltanto di costanza e di resistenza.

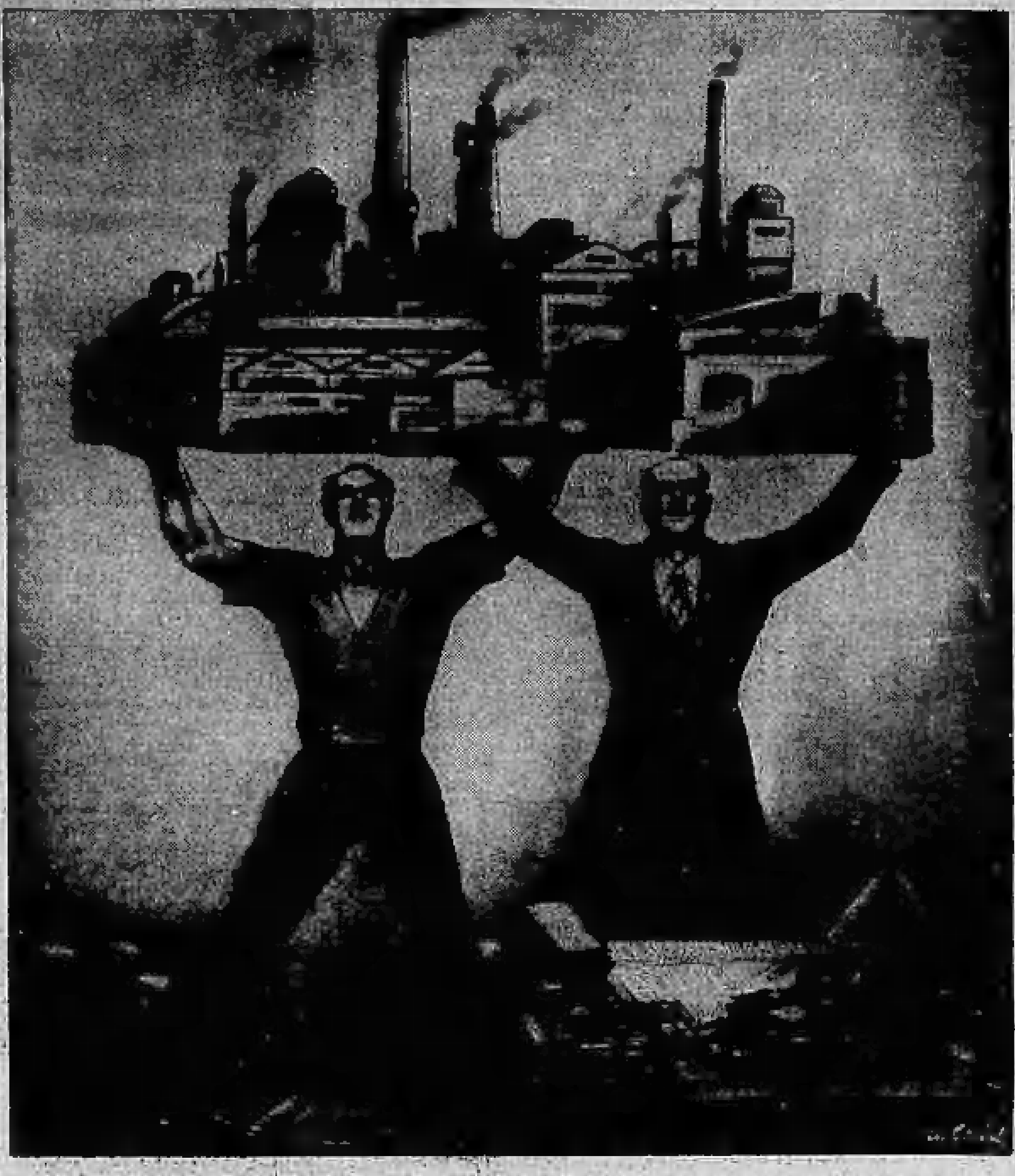
La commissione di soccorso continua a preparare sempre nuovi mezzi per salvare i naufraghi, ma pare che nulla di positivo possa essere compiuto prima della fine di aprile, quando cioè lo *Zeppelin* potrà uscire dal cantiere del lago di Costanza.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,10 7/8, su Parigi 77 3/8. Oro 136.

Dalla collaborazione alla corporazione



Opera concorde e disciplina organica in vista della nuova civiltà del lavoro

Episodi d'un regime in dissoluzione

Le allegre nipoti del rabbino Rein e le dalie piantate sui gioielli di Stavisky

Parigi, venerdì sera.

Una perquisizione è stata operata nel tardo pomeriggio di ieri dal giudice istruttore Hude in una villa situata in via dei Mulini a Fontenay sous Bois (Senna). La villa appartiene ai coniugi Rein, genitori di Sara e Rosa Rein, presso le quali giorni fa la polizia fece altre perquisizioni in merito ai gioielli che erano appartenuti a Stavisky e che erano stati da questi ritirati pochi giorni prima della sua fuga da Parigi dal Monte di pietà di Baiona.

In quella villa Stavisky, sua moglie Hayotte e alcuni loro amici, insieme con Sara e Rosa Rein si recavano sovente per organizzare rumorose feste che causavano un certo scandalo fra gli abitanti delle ville vicine.

Non v'è miglior sordo...

Il magistrato, arrivato dinanzi all'abitazione dei Rein, ha suonato per circa dieci minuti senza ottenere risposta. Quando stava per far chiamare un fabbro ferraio allo scopo di forzare la porta, questa si schiuse e i coniugi Rein si sono presentati sulla soglia.

— Siete sordi? — ha chiesto loro il magistrato.

— Comprendiamo poco il francese, — è stata la risposta dei due.

Il magistrato, notato il loro accento ha risposto:

— Benissimo, ci spiegheremo in dialetto alsaziano.

E difatti in alsaziano li ha interrogati. Il giudice Hude aveva saputo da una denunzia che i gioielli di Hayotte e di Stavisky erano stati nascosti nella villa.

— Le vostre figlie vi hanno consegnato dei gioielli?

Per tutta risposta i due hanno condotto il giudice dinanzi a un gran quadro rappresentante un bel vecchio con una grande barba bianca, rivestito di ornamenti sacerdotali, l'effigie del rabbino Rein, morto a 107 anni, gloria della famiglia. Sempre spiegandosi in dialetto i due hanno giurato sull'augusta testa del loro avo che erano innocenti, che non avevano mai visto i gioielli.

Insensibile ai giuramenti che furono ripetuti varie volte, il giudice iniziò ricerche nel giardino della villa. In un punto dove la terra sembrava smossa di fresco, un buco era stato scavato e poi colmato. Il giudice chiese spiegazioni di questo fatto.

— Abbiamo piantato delle dalie.

Ma tolte alcune palate di terra, si è constatato che nessun bulbo di dalia era stato piantato. Continuando la perquisizione nella cantina fu scoperto un altro nascondiglio, ricoperto di terra fresca e dissimulato sotto vasi di fiori. Secondo i Rein, si tratta di un buco per mettervi il carbone, ma il fondo di esso non ne presentava traccia.

I milioni degli assicuratori

Alcuni vicini interrogati dichiararono che nei dieci minuti durante i quali il magistrato aveva aspettato dinanzi alla porta, i Rein erano saliti senza far chiasso nelle soffitte e poi avevano dovuto passare nelle camere occupate da varie persone che abitano come affittuari nella villa. Il seguito delle ricerche del magistrato non fornì nessun risultato, tuttavia i giudici Hude e Ordonneau sembrano sicuri di poter ben presto mettere le mani sui gioielli.

L'Oeuvre intanto si dice in grado di annunziare che la compagnia di assicurazioni «La Cité» ha inviato al governo, per il tramite del Ministro del Lavoro, una richiesta, nella quale domanda allo stato di rimborsarle la somma di due milioni da essa impiegati per l'acquisto di buoni di Baiona. Il collocamento fu effettuato nel maggio 1933.

La richiesta spiega che, secondo «La Cité», tale collocamento è stato fatto sulla fede di due lettere di Dalimier, dalle quali risulta che l'allora ministro del lavoro prendeva l'iniziativa di ricordare alle Compagnie di Assicurazione il diritto che esse avevano di collocare i loro fondi di riserva in buoni di credito comunali. In quelle lettere il Credito Municipale di Baiona era particolarmente raccomandato.

Nuovi armamenti navali approvati a Washington

Washington, venerdì mattino.

Con l'approvazione da parte del Senato il progetto di legge Vincent-Trammel per le costruzioni navali ha ottenuto la sanzione del Parlamento. Il bill attende ora la firma del presidente Roosevelt per diventare esecutivo.

Le forze militari europee

4 milioni di armati — La Russia ha il maggiore esercito — La Francia e la Polonia dedicano un terzo del loro bilancio per le spese militari.

Ginevra, venerdì sera.

Quattro milioni di armati presidiano oggi le frontiere degli Stati dell'Europa non ancora pacificata, e possono salire di colpo a trentasei milioni non appena i bagliori della guerra illuminino l'orizzonte. Tali sono le cifre della forza militare europea, secondo gli esperti militari della Lega delle Nazioni; ciò che significa che l'uno per cento dell'intera popolazione europea è quotidianamente sotto le armi e che un numero dieci volte maggiore può essere inviato sul campo di battaglia entro poche ore.

Secondo gli esperti, l'Unione Sovietica ha il maggior numero di uomini sotto le armi di tutte le nazioni del mondo. L'esercito sovietico è fatto ascendere a 1.300.000 uomini, che possono salire per mobilitazione a 7.500.000. Per vero, la prima cifra rappresenta appena il 0,79 per cento della popolazione sovietica, mentre l'Inghilterra ha un esercito permanente pari all'1 per cento della popolazione, la Francia ne ha uno pari all'1,50 per cento, quello dell'Italia è appena il 0,60 degli italiani e quello della Cecoslovacchia l'1,17 per cento della popolazione della Repubblica.

Il costo degli eserciti di pace è altissimo. Le statistiche ufficiali rivelano che la Francia e la Polonia sono in testa dedicando un terzo del loro bilancio alla preparazione bellica, seguite in scala decrescente dalle altre nazioni.

Due condanne a morte in Jugoslavia

Belgrado, venerdì sera.

Il Tribunale Speciale ha pronunciato la sentenza contro gli uccisori del deputato Neudorfer, Franjo Zelujki e Stiepan Pisata, che sono stati condannati a morte mediante impiccagione; gli altri imputati sono stati condannati a varie pene. Tra questi, Tomo Kalaman è stato condannato all'ergastolo. Due imputati sono stati assolti.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23 marzo 1934 - Anno XII. Attività del mercato intensa su tutti i comparti con andamento di quotazioni un po' irregolare. La vigilia dei riporti stimola gli alleggerimenti e le oscillazioni alternate si verificano con più frequenza. Infatti esordio debole, media Borsa sostenuta, chiusura nuovamente debole. Capacità di assorbimento palesata dal mercato ottima, anzi sui valori industriali si segnalano qualche progresso più spiccato sulle Fiat, Savigliano e Montepoli.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
150	Rend. 3,50% c.	86,60	86,55
100	Id. f. c.	86,635	86,50
100	Prest. conv. 3½	91,50	91,20
100	Id. f. c.	91,35	91,325
100	I.R.I. 4,50%	501 —	500,50
500	Torino 6% c.	503,50	503,50
500	Torino 5% c.	503,25	503,75
500	S. Paolo 5%	502,75	503 —
500	S. Paolo 3,50%	—	472 —
300	Ferrov. 3%	380,25	381 —
500	Elet. fer. 4,50%	502,50	502 —
100	BTN (V) 1934	100,20	100,10
100	Id. (XI) 1934	100,70	100,60
100	Id. 1940	105,85	106 —
100	Id. 1941	106 —	106,20
100	Id. 1943	100,05	100,05
500	Miglior. 5%	502 —	502 —
500	Miglior. 6%	504 —	502 —
1000	B.ca d'Italia	1740 —	1737 —
500	Banca Comm.	980,50	991 —
500	Credito Ital.	645 —	646 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
250	Mediterranea	459 —	457 —
500	Meridionali	630 —	621,50
25	Lloyd Sab.	47 —	46,50
25	Navigaz. A. I.	58 —	53 —
200	Cirio-Lanza	184 —	184 —
25	Italiana Gas	13,675	13,65
50	Stigs	96,50	97 —
100	Elettr. A. I.	83,25	82,50
25	Idr.	33,50	33,50
200	Terni	156 —	155 —
75	P. C. E.	82 —	81,50
500	Savigliano	684 —	665 —
200	Nebiolo	115,50	115,50
150	Bauchiero	210 —	209 —
50	Tedeschi	55,50	57,50
200	Fiat	227 —	231,50
200	Ilva	138,50	139 —
50	Monte Amiata	31 —	30,25
100	Montecatini	142,50	143 —
250	Monteponi	225 —	226,75
5	Schiapparelli	5,50	5,50
150	Mira Lanza	90 —	90 7/8
75	Cit	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	434 —	433,50
100	Fiorio	50 1/8	50 —
250	Viscosa	232 —	232 —
50	Valli Lanzo	21 —	21,25
200	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	203,50	203 —
100	Cartiera Ital.	94,25	95 —
500	Cart. Burgo	290 —	290 1/8
25	Pittaluga	3,50	3,50
65	Fornaci	227 —	227 —

Cambi: Parigi 76,60; Londra 59,30; Svizzera 379,35; New York 11,61.

Borsa di Milano

MILANO, 23. — Esordio fermo il mercato chiude più calmo con poche variazioni dei corsi di chiusura della seduta di ieri. La Rendita 3,50 % [illegible] 86,60 e 86,45 e il Prestito della Conversione [illegible] 91,36 per fine corrente mese. Nei valori azionari migliori la Fiat, Banca d'Italia, Pirelli e C., Emiliane, Adamello, Italcementi, Meridionali, Eridania, Olcese, Unione Manifatture e Cascami. Leggermente meno ferme le Siemens, Cantoni, Rossari, Beni Stabili e Burgo. Da oggi la Breda paga il dividendo in lire 6 per azione.

Rend. It. 3,50 % 86,45; Conv. 3,50 % f.m. 91,35; B. Italia 1745; B. Comm. It. 991; B. Roma 107; Cred. It. 645; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettr. Fin. 27 5/8; Mediterranea 459; Meridionali 623,50; Veneta Costruz. 196; Cosulich 16; Rubattino 147,50; Libera Triestina 77; Cantoni 1530; Farter 40; Val d'Olona 93; Valle Seriana 9,50; Val Ticino 89; Olcese 233; Siemens 498; Cantoni Coste 515; Linif. Can. Naz. 148; Rossari e Varzi 323; Rotondi 240; Tosi 24; Coton. Merid. 13 5/8; Un. Manif. 324,50; Gavardo 413; Rossi 3300; Targetti 64; Cascami 367; Beramacci 33; Snia 233,50; Pirelli e C. 49,50; Ansaldo 23; Ilva 138; Metall. It. 161; Monte Amiata 30,50; Montecatini 142,50; Dalmine 170; Breda 77,25; Bianchi 46,75; Isotta Fraschini 9,50; Fiat 231; Miani Silvestri 5,75; Reggiane 21,50; Adriatica Elettr. 213; Brioschi 363; Cisalpina 274,50; Dinamo It. 234,50; Bresciana 223; Valdarno 151,50; Alta Italia 43,50; Emiliana 366,50; Trezzo d'Adda 361; Adamello 170; Sme 71 7/8; Edison 718; Id. Postmarate 490; Sip 33,50; Tirso 45; Lombarda 364,50; Merid. Elettr. 240,50; Terni 154,50; Un. Es. Elettr. 13,10; Italcable 68,50; Termoelettro 44; Distill. It. 104; Eridania 350,50; Industria Zuccheri 1170; Raffineria L. L. 445; Italiana Gas 13,65; Mira Lanza 90,50; Esporti d'Italia 14,50; Aedes 144,50; Fondiaria Rom. 1,55; Id. 7 % 51; Fondi Rustici 68 1/8; Beni Stabili 203; Saturnia 50,50; Pacific Baroni 11,50; Alberghi Venezia 42,75; Italo Americana 16; Pirelli It. 982,50; Pirelli e C. 277; Brasital 64; Dell'Acqua 119; Vederia 17. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 376,36; Londra 59,30; Amsterdam 800; Madrid 161,75; Bruxelles 276; Berlino 463; Praga 49,30; New York chèque 11,61. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 93,15; Cr. Fond. Venezia 5 % 504,50; Id. 6 % 504; Cons. M. dann. terr. 4 % 501; Id. 3,50 % 507,50; Cred. Miglior. 5 % 502,75; Id. 6 % 501,25; B. Lavoro 5,50 % 503; S. Paolo 5 % 503,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,90; Id. (1940) 106,70; Id. (1941) 106,05; Id. 4 % (1943) 100.

Borsa di Genova

GENOVA, 23. — Rendita It. 3,50% f. m. 86,45; Consolidato 5% f. m. 91,42,50; Id. cont. 91,375; Venezia 3,50% 93,15; B. T. Nov. 1934, 100,90; Id. 1940, 105,65; Id. 1941, 106,05; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; Id. 6% 502; S. Paolo Torino Fond. 5% 504; Banca d'Italia 1738; Banca Commerciale 991; Banco Roma 106; Credito Italiano 646; Ferrovie Meridionali 624; Id. Mediterranea 460; Rubattino 148,50; Lloyd Sabaudo 46,50; Alta Italia 51; La Polare 21; Snia 233,50; Montecatini 143,50; Monte Amiata 31,50; Ilva 139,50; Ansaldo 23; San Giorgio 161; Fiat 231,50; Unione Esercizi Elettrici 13,55; Sip 33,50; Terni 155,50; Eridania 352; Industrie Zuccheri 1175; Raff. Lig. Lomb. 447; Distillerie Ital. 107; Molini Alta Italia 241,50; Aedes 144; Beni Stabili 203. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376,35; Londra 59,30; Olanda 800; Spagna 161,75; Belgio 276; Berlino 463; Praga 49,30; Buenos Aires c. 3,10; New York 11,61.

Borsa di Roma

ROMA, 23. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 86,30; Id. id. fm. 86,30; Conversione 3,50 % cont. 91,20; Id. id. fm. 91,30; Obbl. Venezia 3,50 % 93,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 101; Id. id. 1940, 106; Id. id. 1941, 106,15; Banca Naz. le Lavoro 5,50 % 503,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 501,25; Id. id. 6 % 502; Banca Italia 1740; Credito Fond. 533; Banca Comm.le Ital. 991; Credito Ital. 645; Banco Roma 107; Meridionali 621; [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 23. — [illegible] Londra 59,30; New York 11,61; Zurigo 376,36.

LA TEMPERATURA

MINIMA + 6,3
MASSIMA + 13,1

Acquerelli cittadini

Mattino sui viali

E' una delle caratteristiche di Torino, quella dei corsi e dei viali, caratteristica e vanto. Cosicchè le signore torinesi non chiamano il tram che traversa la città ad anello col suo numero, ma il tram dei viali, e colle persone che vengono di fuori usano decantare questa caratteristica locale:

— I nostri bei viali...

— Vedeste, in primavera, i viali...

— E' pur bello d'aprile e di maggio, sui viali...

Infatti, corsi e viali hanno la loro grazia e bellezza dagli alberi e sono come collane, festoni, nastri di verdura, attraverso la città costruita. Il mattino sui viali e sui corsi la città ha l'aspetto del disegno colorato tenue ed elegante, col panorama di urbana cortesia.

Anche l'abitato, per via degli alberi, acquista un che di scenario e le case acquistano luce e respiro dalle file di alberi paralleli, tra i quali le panchine fioriscono di bimbi e di donne giovani e, per converso, di buone signore canute e di signori candidi colle ghette e la sciarpa di seta attorno al collo.

Non è più la geometrica, quadrata città, che si traversa senza pause ed in fretta; è la città amena ed aprica in cui si può sostare.

Corsi e viali sono la gioia dei bimbi e dei vecchi, creature dagli occhi puri ed anche il ristoro di viandanti, che in quegli occhi si specchiano per trovare un sollievo alla vita tormentata.

* * *

Il mattino sui viali ha un suo pubblico speciale, dallo spirito leggero e la testa con pochi pensieri. La tradizionale eleganza torinese ha uno dei suoi palcoscenici appunto sui corsi alberati, che si partono dalla città vecchia per andare ed andare lontano. Sappiamo tutti dove, fino a che punto, ma non vogliamo fissarlo, perchè dalla città chiusa, in fondo ai corsi, si vede il cielo o la collina, che paiono lo sfondo di un desiderio lontano e irraggiungibile.

Sciami di fanciulle con la racchetta sotto il braccio si avviano ai campi di tennis; gruppi di giovani alle piscine od al canottaggio, gambe snelle, seni acerbi, spalle ampie, braccia tornite e mani prensili e nocchiute.

La collana di verde è il sorriso vegetale che si unisce alla loro risata e la Primavera gioca con essi e l'illumina.

Dei corretti gentiluomini coi baffi alla Umberto I, e delle signore, accanto dalle auto nere, vedono passare le amazzoni e gli ufficiali, che vanno ai campi ostacoli.

Gli anziani trovano che gli sweaters gialli e rossi delle amazzoni non sono più il costume nero e bianco del tempo loro e le teste da paggio non valgono il cadogan ottocentesco, caro a Regine ed Imperatrici sportive. Boldini e De Nittis sono morti, signori miei, e le giovinette amazzoni adorano Jean Harlow e Alice Terry che, di ottocento, non han nulla e san sorridere come vogliono le bimbe di oggidì, su lama di rasoio, tutti i denti sprangati.

Diversità di vestire e di tono, meno rigidezza e stile, così come la cravatta di piqué bianco non avvolge più i colli femminili, che preferiscono la camicetta dal collo rovesciato od il collo nudo anche a cavallo, sui viali e corsi della stilizzata città dei Savoia.

Ma, pensandoci sopra, gli anziani che siedono al sole di primavera in anticipo trovano che, in fondo, dovessero montare ora, butterebbero i solini e le cravatte inamidate, taglierebbero i baffi setosi, e via sui bei roàni, bai o sauri, ritti in sella, per fare le «comparse» nuovo stile.

Corsi e viali ci avvolgono di sole e ci allontanano dall'aria viziata della metropoli chiusa, verso la visione delle colline e delle Alpi, in una parentesi che è dimenticanza e respiro largo.

Il mattino, sui viali, anche le auto non hanno più il compito di correre veloci, come su di un'autostrada.

Vanno con un'andatura quieta ed ovattata e sostituiscono le victorie ed i phaetons ottocenteschi delle passeggiate lente, dei ritorni signorili e delle visuali calme e riposanti. Non sembrano neppure uscite dalle rimesse, ma tolte da una vetrina, tanto son lucide e colle gomme nuove e pulite. Se guardate dentro, sui cuscini, trovate nonne eleganti, con bambinaie pimpanti, istitutrici e bimbi vestiti da «figurino per fanciulli».

Talvolta, le auto portano solo dei bimbi, che l'autista sorveglia paterno. Sono i bimbi il padre dei quali ha sempre da fare e la mamma si al... troppo tardi per poterli accompagnare. Mamme dell'ultimo modo esterofila, che il bridge tiranno condanna a stare alzate fino alle due od alle tre antimeridiane, e che, il mattino, dormono fino a tardi.

* * *

Tutta la vita passa su corsi e viali, la vita in jucente, assolata vetrina, come quella delle primizie di Riviera. Se vi fossero dei poveri, dovrebbero essere come quello di Wilde, che aveva un abito strappato su disegno dello scrittore inglese.

Ma, su corsi e viali, vi è gente che va solo la domenica, ed è quella che aspetta di vedere coloro che la domenica non andranno mai, per non trovarsi con gente festiva.

E vi è taluno che su viali e corsi non potrà mai andare e pensa a coppie di mamma e bimbi biondi e rosa nel sole e sogna il mattino sui viali come un Eldorado fantastico, perchè è legato in una stanza scura, ad un lavoro assillante ed oscuro, e nelle pause, respira di desiderio.

ENRICO FRANCHI

Il discorso Rossoni al "Regio,,

Nella sala del nostro massimo Teatro il Sottosegretario alla Presidenza ha parlato ieri sera al secondo raduno di preparazione al Plebiscito. Le calde, vibranti acclamazioni della folla al Duce ed alla Rivoluzione hanno riconfermato i sentimenti di fedeltà del popolo torinese. (Foto Gherlone)

La messa in San Filippo per i Martiri Fascisti

Una folla anche più numerosa del consueto ha assistito questa mattina alla funzione celebratasi in S. Filippo in memoria dei Martiri Fascisti. Attorno ai famigliari dei Caduti, cui sono riservati speciali banchi, erano numerosi amici e camerati, i quali con questo spontaneo gesto, hanno voluto dare particolare carattere alla cerimonia. Squadristi, Militi e Giovani Fascisti montavano la guardia d'onore attorno al catafalco. Dopo la celebrazione della messa, il parroco impartiva l'assoluzione al tumulo e la funzione aveva termine.

La visita di omaggio della Milizia a Casa Littoria

Alle ore 11 di questa mattina il console generale Vaudelli, comandante il I.o Gruppo Legioni, accompagnato da tutti i Consoli residenti a Torino si è recato a Casa Littoria. Dopo essersi soffermato innanzi alla lapide che ricorda i Caduti Fascisti, il gruppo di ufficiali è stato ricevuto dal Segretario Federale che era accompagnato da tutti i membri del di. Direttori. Il console generale Vaudelli ha recato il saluto della Milizia alle Camicie Nere torinesi, ricordando come la data odierna possa essere considerata quale spirituale data di nascita della Milizia, guardia armata della Rivoluzione. Ha risposto il Segretario Federale, ringraziando a nome del Fascismo torinese ed assicurando che i Fascisti della Provincia seguono con amorosa cura l'attività delle balde Legioni. La breve cerimonia si è conclusa con rinnovate acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

La ditta Bellom condannata a pagare

al suo ex-capo tagliatore l'indennità di licenziamento

Lo scorso anno, al 31 dicembre, il signor Ubaldo Sollini, capo-tagliatore del reparto confezione presso la ditta Bellom della nostra città, veniva licenziato, a motivo della cessazione dell'azienda, per il 31 marzo 1933. Il Sollini, però, durante il compimento del consuetudinario periodo di preavviso fu licenziato in tronco senza alcun giustificato motivo e, quel che più conta, senza la corresponsione delle indennità dovutegli. Egli allora ricorreva al Tribunale sostenendo di essere in credito verso la ditta Bellom di Lire 20.020 per 22 mezze mensilità di stipendio quale indennità di anzianità, di L. 1720 per lo stipendio del mese di marzo 1933 e di L. 300 quale rateo di gratifica; in totale Lire 22.040. Narrava che vano era riuscito il tentativo di amichevole conciliazione della vertenza attraverso la competente Associazione Sindacale Fascista, per cui si vedeva costretto a convenire la ditta Bellom dinanzi alla Sezione Lavoro del nostro Tribunale, presieduta dal commendator Domenico Barberis.

La ditta Bellom contestava in via preliminare la qualifica impiegatizia del Sollini, affermando che lo stesso non era stato capo-tagliatore dirigente del reparto confezioni, ma semplice tagliatore e quindi era a considerarsi come un operaio. Opponeva poi che il rapporto di lavoro era stato risolto per colpa del Sollini, avendo questi commesso atti di concorrenza sleale in danno della ditta presso cui era impiegato: inoltre si sarebbe reso inadempiente agli obblighi derivanti dal contratto di lavoro nel periodo di preavviso recandosi a lavorare presso una ditta concorrente, destinata a sostituire la ditta Bellom.

Il Tribunale riteneva infondata la eccezione di incompetenza in base alla contestazione della qualifica impiegatizia del Sollini, essendovi elementi che stavano a dimostrare la condizione non di semplice tagliatore sarto, ma di capo-tagliatore con funzioni di collaborazione da parte del Sollini. Per quanto riguardava la legittimità del licenziamento in tronco per avere il Sollini trattato affari in concorrenza colla ditta presso cui era ancora impiegato — il che si sarebbe dovuto desumere dal contenuto di una circolare in data 16 febbraio 1933 con la quale la ditta Rina Villa e Lena Viara, di confezioni per signora, comunicava alla clientela che avrebbe continuata l'attività della casa Bellom con la collaborazione del Sollini — e per essere venuto meno ai suoi obblighi contrattuali prestando la propria opera a favore della ditta concorrente — il Tribunale opinava che in ciò non poteva ravvisarsi la mancanza grave: il Sollini essendo stato licenziato ed avendo appreso che la ditta Bellom cessava di esistere, cercò una sistemazione per il futuro presso altra ditta, il che rientra nella facoltà concessa dalla legge che non vieta al lavoratore di continuare, dopo la cessazione del servizio, di svolgere la propria attività presso altra azienda.

Ma siccome la Bellom muoveva al Sollini l'addebito preciso di avere nei mesi di febbraio e di marzo sottratto la propria attività alla ditta Bellom per recarsi a prestare la propria opera nella sartoria Villa e Viara, poichè durante il periodo di preavviso permangono gli obblighi da parte dell'impiegato e nel caso in esame il fatto addebitato costituirebbe non solo una inadempienza agli obblighi contrattuali, ma manifestamente una mancanza grave da rendere legittimo il licenziamento in tronco, il Tribunale ravvisava l'opportunità di ammettere le prove dedotte dalla Bellom su tale circostanza. Ma l'esito delle prove è stato negativo per la ditta Bellom. Nel loro complesso esse hanno smentito l'assunto della ditta e cioè che il Sollini si assentasse arbitrariamente dall'azienda per recarsi a lavorare presso la ditta concorrente. Epperò il Tribunale accoglieva le domande del Sollini condannando la ditta Bellom al pagamento delle somme richieste dal suo ex capo-tagliatore. Contro questa sentenza la ditta Bellom manifestava l'intenzione di appellare, ma tra le parti si raggiungeva stragiudizialmente un accordo; la ditta Bellom si impegnava di versare e versava al Sollini a transazione di ogni sua spettanza la somma di L. 17.000.

Al Dopolavoro Fiat

L'odierna ricorrenza sarà con particolare solennità celebrata al Dopolavoro Fiat. Nell'occasione la corale «Cantori Fiat» diretta dal maestro Armando Naegel terrà un concerto, nel quale saranno eseguiti gli inni nazionali e cori d'opera. Chiuderà la serata la recita del bozzetto «Lo sa prete» di Leo Bartoli, eseguita dalla Filodrammatica dello stesso Dopolavoro.

Il patrimonio dell'Opera Pia Crociata contro la tubercolosi

Ci telefonano da Roma:

«Con R. D. pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, su proposta del Capo del Governo Ministro degli Interni, si è provveduto alla parziale trasformazione del fine inerente al patrimonio dell'Opera Pia Crociata contro la Tubercolosi con sede in Torino, e ne è approvato con modificazioni il relativo statuto organico».

Rinvio della conferenza Bianchetti

La conferenza che il capitano di vascello Luigi Bianchetti avrebbe dovuto tenere stasera al Sindacato ingegneri sul tema: «I progressi della Marina militare nel primo decennio fascista» è rinviata.

La partenza di S. E. Rossoni

Alle ore 12 è ripartito alla volta della Capitale S. E. Rossoni. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. il Prefetto Iraci, il Podestà sen. Thaon di Revel, i due vice Podestà, S. E. Muggia, i segretari delle Unioni Sindacali e numerose altre personalità.

Viaggi degli elettori

Le Ferrovie dello Stato comunicano che la validità dei biglietti per i viaggi degli Elettori è stabilita come segue: per i viaggi da effettuarsi esclusivamente in ferrovia dal 25 marzo a tutto il 3 aprile; per i viaggi in servizio diretto ferroviario marittimo dal 25 marzo a tutto il 10 aprile.

I termini di scadenza della validità di tutti i biglietti devono intendersi riferibili all'inizio del viaggio di ritorno.

La Fiera Pasquale dei venditori ambulanti

La tradizionale Fiera Pasquale dei venditori ambulanti avrà inizio domani in piazza Paleocapa, via Volta e via San Quintino. Alle ore 17 precise tutti i partecipanti devono essere pronti per l'inizio della vendita.

L'attesa di Torino per la canonizzazione di Don Bosco

Il centro dell'attrazione rappresentata dai festeggiamenti per la canonizzazione di Don Bosco è per intanto ancora fissato a Roma, dove si svolgeranno le prime cerimonie.

Gli arrivi di oltre trentamila pellegrini, che converranno a Roma per assistere all'apoteosi di Don Bosco, avverranno quasi tutti nella prossima settimana.

A Torino cominciano a giungere i pellegrini dei più lontani paesi. Domani infatti arriverà a Napoli monsignor Mathias, vicario apostolico delle Indie, con una rappresentanza di giovani cattolici indiani. Con lo stesso pellegrinaggio giungerà monsignor Medarlet, arcivescovo salesiano di Madras. Guideranno pellegrinaggi altri quattro vescovi indiani, mons. Francis da Kombakonam, mons. Pereira di Kottar, mons. Rodiches di Tricomalie e mons. Roche di Tuticorin.

A Torino si è per intanto concluso il ciclo di conferenze che, sotto l'auspicio delle autorità politiche e scolastiche, i Salesiani hanno tenuto nelle scuole municipali. Con il pieno appoggio del R. Provveditore agli studi comm. prof. Mondino, e del direttore centrale delle scuole, prof. comm. Ottino, in tutti i compartimenti scolastici i ragazzi sono stati raccolti ad assistere a conferenze che sacerdoti e missionari salesiani hanno tenuto, illustrandole con numerose ed interessanti proiezioni luminose. In tale modo l'opera di Don Bosco a favore della gioventù è stata esposta a ben 12.558 ragazzi. Gli scolari hanno dimostrato grande entusiasmo, specie assistendo a visioni delle terre lontane, ove, con il verbo cristiano, i Missionari portano la parola dell'italianità e la bandiera tricolore sventola sul tetto delle case di missione.

A Genova la motonave *Augustus* ha sbarcato un numeroso gruppo di ex-allievi e cooperatori provenienti dall'Argentina, guidato da uno dei Superiori del Capitolo, don Giorgio Serié. A ricevere gli ospiti era il salesiano don Conti, già intervenuto a Ginevra alla Conferenza del Lavoro per le Federazioni operaie.

Il Gruppo torinese dell'Ass. Arma di Cavalleria parteciperà con stendardo e le Colonnelle dei 30 Reggimenti al corteo in onore di Don Bosco. I già appartenenti all'Arma, soci e non soci, sono pregati di passare alla sede sociale, via S. Dalmazzo 16, per prendere accordi. Si rivolge caldo appello allo spirito d'arma dei cavalieri in congedo affinchè vogliano intervenire.

III G. R. F. M. Baccini. — I camerati sono convocati questa sera, alle ore 20,30, in sede per la celebrazione dell'anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento, in camicia nera. Domani sabato, alle ore 20,30, in piazza San Giovanni.

E. I. A. R. - Radio Torino

— 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia. Concerto della violinista Mina Raimondi e della pianista [illegible]. — Nell'intervallo: Giornale radio — Dopo il concerto: Com. Ufficio presagi, notizie agricole — 19: Com. Istituto Int. d'Agricoltura — 19,20: Com. R. Società Geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,20: Cronache del Regime: XV Annuale della fondazione dei Fasci: parlerà il Quadrumviro S. E. il Conte C. M. De Vecchi di Val Cismon — 20,45: Dischi.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime (v. TO I) — 21,45: Conversazione musicale di [illegible] — 21-23: Dischi di musica brillante e cori. - Giornale radio. — **Bolzano:** Ore 20: Concerto di musica teatrale. — **Palermo:** Ore 20,45: Concerto variato - 22: Canzoni di varietà. — **Francoforte:** Ore 20,10: [illegible] opera comica. — **Monte Ceneri:** Ore 20: Musica (mandolini e chitarre). — **Barcellona:** Ore 22,15: Concerto (Lalo, Massenet, Vidal, Beethoven). — **Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): Ore 21: Concerto di chitarre. — **Heilsberg:** Ore 23: Concerto variato. — **Parigi P.P.:** Ore 21,30: Concerto (Schubert, Mendelssohn). — **Londra R.:** Ore 22: Composizioni americane.

Seguendo la Cronaca

PRIMAVERA! FATE LA CURA della BIOEPATINA

il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la Bioepatina eviterete i malanni della mezza stagione.

Il grande successo, da BIANCHI delle UOVA DI CIOCCOLATO della FABBRICA GIORDANO

Bisogna premettere uno schiarimento: la Casa Giordano fabbrica soltanto il cioccolato tipico, classico torinese, *quello che ha preceduto le grandi marche straniere che lo copiarono molti anni or sono.* Questo tipo di cioccolato è una miscela speciale, gelosamente segreta, che non può essere confrontata con quella di nessun altro cioccolato. I famosi «gianduiotti Giordano» sono di una squisitezza rara e rappresentano realmente la *specialità torinese.*

Dovendo scegliere l'uovo pasquale da offrire alla clientela era quindi più che naturale che ci rivolgessimo alla grande Fabbrica torinese Giordano.

L'UOVO DI CIOCCOLATO GRATIS da BIANCHI

Uovo normale a chi compra per L. 10.
Grande a chi compra per L. 25.
Grandissimo, a chi compra per L. 50.

Contemporaneamente funzionano: lo *sconto sui tappeti e i prezzi ribassati sulla valigeria e l'alluminio.*

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

L'INVASIONE DEI RENARDS

A torme a torme, disordinate, tumultuarie, sono scesi in Italia i renards.

Ma quale garanzia essi danno sulla loro origine, sulla loro bontà e finezza? Bisogna richiederli al Prof. Todros De Benedetti, dottore in storia naturale, il metodico diligente grande importatore di via Pietro Micca 10, Torino, l'impareggiabile arbitro delle qualità e dei prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto di Armando [illegible]. **VITTORIO.** — Ore 21,15: «Caterina Sforza» di Sem Benelli. **ALFIERI** (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: «Il cuore in due» di C. G. Viola (serata di Laura Adani). **CHIARELLA** (Comp. siciliana A. Musco). — Ore 21,15: «Il castello di Mostariello» «La patente», un atto di Pirandello. **BALBO** (Comp. stabile del Balbo). — Ore 21,15: «Il progresso si diverte», di E. Gaidieri. **ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Ho comperato Torino» di Testa e Oliviero. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Riposo. **FARO** — Mostra del pittore Gianni Meliconi.

I divertimenti

Il CINEPALAZZO in fiamme per «LA DONNA CHE HO RUBATO»

Rubare una donna può sembrare una cosa molto facile ed essere, in realtà, cosa difficilissima. Al *Cinepalazzo*, ieri, il pubblico si è appassionato enormemente alla drammatica azione in cui brucia d'amore, d'odio, di vendetta

un quartetto di «assi» JACK HOLT - FAY WRAY RAQUEL TORRES - NOAH BEERY

Il film dall'azione rude, aspra, violenta, ha conquistato gli spettatori.

La donna che ho rubato ha tutte le attrattive del grande spettacolo.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «La maniera d'amare», Maurice Chevalier e Anna Dvorak. **VITTORIA:** La Principessa Nadia (F. March, C. Colbert) e Compagnia F.lli De Rege. **ITALA:** «Provincialina», U. Melnati. **MAFFEI:** Troupe «Ilarità innamorate» e film «Ancora 6 ore di vita». L. 3, 4,50, e. **SPLENDOR:** «Nancie competente». Lire 2. **IDEAL:** «Disfatta delle amazzoni», E. Landi. **ALPI:** «Io e l'imperatrice», L. Harvey. **STATUTO:** «Pranzo alle otto» (13 astri). **BORSA:** «Il re dell'arena», Eddie Cantor, e Serata di gala di Topolino (W. Disney). **PRINCIPE:** «King-Kong» e Comp. Picardi. **SAVOIA:** «Libertà», E. Merlini, De Sica. **REGINA:** «Segno della croce», Ingr. L. 1,50. **IMPERO:** «Sparviero in fuga», Ingr. L. 1. **IMPERIALE:** Cavalcata, C. Brook, Wynyard. **PALERMO:** «Segno della croce», F. March. **OLIMPIA:** «Fra Diavolo», Crik e Crok. **NAZIONALE:** «Caso Haller», Marta Abba. **AMBROSIO:** «Volo di notte», con Helen Hayes, Clark Gable, John e Lionel Barrymore, Robert Montgomery e Myrna Loy.

Continua l'enorme successo di «PRANZO ALLE OTTO» allo STATUTO

Più affascinante, più emozionante di *Grand Hôtel*. La magnifica *Harlow* è la regina, la dominatrice del film, entusiasmando i suoi ammiratori. *Dodici grandi artisti dello schermo si avvicendano dalla prima all'ultima scena.*

DON CHISCIOTTE all'IDEAL con fuori programma Spadaro in «Fanciulla dell'altro mondo» da domani. Oggi ultime di «Disfatta delle Amazzoni».

LILIAN HARVEY - CONRAD VEIDT *Io e l'imperatrice.* Successo all'*Alpi.*

All'Itala e Torinese: «Provincialina» U. Melnati, R. Franchetti, Springher.

NAZIONALE: «IL CASO HALLER» con *Marta Abba, M. Benassi e Pilotto.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Santamente come visse spirò

Evina Ottolenghi ved. Segre

La piangono i figli **Guglielmo** con la moglie **Mariuccia Terchio**, **Gemma** col marito Avv. Cav. **Arturo Momigliano** e figli **Miranda**, **Sergio** e **Zara**; la sorella **Amalia Ottolenghi** ved. **Momigliano**; il cognato, i nipoti e parenti tutti, e la fedele **Giuseppina Graciere**.

I funerali avranno luogo partendo da via Ungetti 27, il 25 marzo 1934, ore 15. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 23 marzo 1934 - XII.

(Pompe Funebri Gesta - Telef. 46.018)

La vedova ed i parenti del compianto

CHA VIRGINIO

ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che vollero in qualsiasi modo prendere parte al loro dolore.

Piazzo Torinese, 23 marzo 1934 - XII.

(Pompe Funebri Gesta - Telef. 46.018)

MEMENTO

Sabato 24 marzo, 7.o anniversario della morte della compianta **ERMINIA CHIODO JACOD**, saranno celebrate Messe consecutive di suffragio nella Parrocchia di S. Barbara, dalle ore 9. Alle ore 10,30, Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14535

Secondo doloroso anniversario, sabato 24, ore 10, nella Chiesa Gran Madre di Dio, verrà celebrata Messa in suffragio delle anime elette e buone di **AUGUSTO OLARA** e figlia **TERESA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 14497

Appendice de «La Stampa della Sera» (3

La stella rapita

romanzo di

GASTONE RICCIARDI

— Sì!... Ma prima dammi un bacio!...

E gli porse le labbra.

Si baciarono a lungo, avidamente.

Poi Margit si allontanò e disparve nella penombra della scala.

Rimasto solo, Merry trasse un sospiro angoscioso e mormorò con voce smarrita.

— Se vengono qui stasera, ciò significa che sanno tutto... Sono perduto!...

II.

ANGOSCIA

I due visitatori notturni aspettavano in un salotto.

Uno di essi — che stava in piedi accanto al caminetto — offriva al primo colpo d'occhio l'aspetto classico dell'uomo di legge.

L'altro, che era seduto in una poltrona, doveva avere varcata da un pezzo la cinquantina. Il suo viso colorito, i suoi folti baffi scuri, tagliati all'americana, la sua fronte larga e ben modellata, la sua mascella pronunciata rivelavano l'audacia, la volontà, la costanza.

Lo sguardo franco e dritto temprava in parte la durezza della fisonomia.

Indossava un severo abito da viaggio.

Bastava guardare quei due uomini per comprendere che essi, in quel momento, erano in preda ad una collera violenta.

Il rumore di una porta fece volgere nello stesso istante i due uomini.

Merry era sulla soglia.

Egli richiuse la porta, si avanzò e disse:

— Non mi aspettavo di vedervi questa sera; e vi chiedo scusa di avervi fatto attendere...

— Non perdiamo il nostro tempo in cerimonie inutili! — interruppe bruscamente l'uomo in costume da viaggio — Il signor Deodato Le Chesnaye, qui presente, voi ed io abbiamo un affare da regolare! Regoliamolo subito, se non vi dispiace!

— Di quale affare intendete parlare? — chiese Merry, con voce dura. — Io non comprendo nulla di quel che dite.

Era divenuto livido e la sua fronte si era imperlata di gelido sudore.

Mentre egli si sforzava di mostrarsi freddo ed altero, i suoi occhi azzurri, bellissimi, erano pieni di angoscia e di supplicazione.

— Non comprendete nulla di quel che dico?... Davvero... — sghignazzò il suo interlocutore. — Non comprendete che, se siamo venuti qui stasera Le Chesnaye ed io, ciò significa che egli vi ha salvato ieri e che io ho saputo tutto stamane?

Merry, atterrito, chinò il capo.

Aveva il viso di un condannato a morte. Il suo smarrimento era così visibile che il buon cuore di Le Chesnaye fremette di pietà.

— Calma, calma, te ne prego, amico mio! — egli raccomandò al suo compagno.

— Calma? Ma io son calmissimo! — rispose l'altro, con un amaro sorriso — Sono calmo come il chirurgo che, dovendo operare un ammalato, si prepara ad adempiere il suo dovere, tagliando la carne viva!

Quindi, volgendosi al giovanotto, riprese con voce ferma:

— Merry, voi lascerete immediatamente questa casa e verrete con me!...

— Che cosa dite?... — esclamò il giovanotto. — Noi aspettiamo un gruppo di amici che abbiamo invitati a cena... Non trovarmi qui a riceverli sarebbe una imperdonabile mancanza di riguardo da parte mia...

— E chi sono questi vostri amici, se è lecito?...

— Il colonnello conte Gerber des Autours e suo cugino, il marchese Aubin d'Halbarens; Nelly George dell'*Opéra Comique* e la sua amica Fernanda Renault, della *Comédie Française*; Paolo Sourdières, segretario generale dell'Ippica; Enrico Weinbauer, l'agente di cambio e la sua amica Nicoletta Martin; Giorgio Ekhardt, lo scultore svedese, e la pittrice russa Sonia Dewariagua che ha terminato da poco il ritratto equestre della signorina Margit Swobodna...

— Comprendo: artisti, cavallerizzi, uomini di mondo... Gente un po' scettica, ma bene educata e che deve ancora conservare il senso della dignità e dell'onore, suppongo... Ma in tal caso essi non devono sentirsi molto lusingati nell'apprendere che sono gli ospiti di un uomo che — essendo stato un giorno un eroe — non è più, da tre mesi, che un ladro ed un falsario...

Merry vacillò, come se un pugno formidabile lo avesse colpito in pieno petto.

— Dio!... — egli gemette. — Tacete!... Ve ne supplico!...

Ma l'altro riprese con maggior forza:

— Un ladro ed un falsario che starebbe già in prigione, se il signor Le Chesnaye, qui presente, non vi avesse ieri salvato, pagando la prima delle tratte falsificate rilasciate da voi a quella canaglia di Fernando Le Carvier!... E tutto questo per quella donna, per quella Margit Swobodna!... Tutto questo per quella creatura inqualificabile, che vi ha sospinto prima alla rovina e poi al disonore!... Essa ha fatto di voi un falsario ed un truffatore!... Voi disonorate quelle insegne di gloria, portandole ancora sul vostro petto!...

Merry battè i piedi rabbiosamente sul tappeto ed un fiotto di sangue gli imporporò il viso.

— Ve ne scongiuro! — egli disse con voce sorda. — Misurate le vostre parole e lasciate in pace Margit Swobodna!... Altrimenti, malgrado il rispetto che vi devo, padre mio...

— Puoi negare — interruppe Francesco Saintyvrale, con voce aspra — puoi negare che da quattro anni sei diventato il balocco di quella donna?...

(Continua).

L'"affaire„ Lesnier

Colpi di scena

All'alba del 16 agosto 1854 la sveglia ai villici di Fieu, anzichè da campane e da galli, fu data dalla gendarmeria di Saint-Médard, che fin dalla notte aveva occupato il paese: Charaudeau intanto, sulla scorta delle informazioni di Nadal, seppe subito verso quali particolari punti strategici operare: dopo il rappresentante della ditta, ecco l'esattore per la liquidazione dei conti! Mentre nessuno poteva uscire dal paese, il giudice «fermò» subito Daignaud: se la sua impostura del 21-22 novembre 1847 fosse stata smascherata anche sul mistero del Petit Massé si sarebbe fatta luce: e due gravi contestazioni mosse a bruciapelo all'astuto contadino. Il suo amico Milon aveva spifferato all'osteria che al tempo del processo Lesnier, Daignaud gli aveva detto: «Poichè avete deposto che all'ora dell'aggressione babbo Lesnier era in casa, dirò che ho riconosciuto soltanto il figliuolo»: inoltre alla fiera un altro ex-teste, Gauthier, aveva narrato che ai suoi dubbi sulla colpevolezza del Lesnier, data la presenza dell'uno in casa propria e dell'altro dai Catherinau, Daignaud aveva risposto: «Quando si è in ballo si ha da ballare tanto più quando necessità fa legge...». Per tre giorni il sornione resistette alla offensiva, ma in fine, prostrato dalla vertigine degli interrogatori e delle contraddizioni, confessò. La sua deposizione era stata tutta una menzogna. Egli doveva al locandiere Lespagne 15 franchi per forniture: il 21 novembre costui l'aveva sollecitato ad accusare Lesnier dell'assassinio di Gay. Al suo rifiuto il locandiere gli aveva imposto di prestarsi almeno alla messa in scena dell'aggressione, pena il sequestro dei mobili: ed egli aveva ceduto. Lespagne tutto aveva curato, dalla scelta dell'ora fino agli strappi del vestito per simulare una lotta.

Responsabilità terribile

Un semplice nome aveva fornito la risposta ai molti dubbi che Charaudeau aveva avuto nel primo tempo della revisione: ora egli sapeva chi avrebbe potuto essere al posto di Lesnier, se costui non fosse stato schiacciato da una terribile macchinazione. La falsa testimonianza di Daignaud e il fatto della riconciliazione di Lespagne colla moglie dopo una deposizione altrettanto sospetta coprivano evidentemente una terribile responsabilità. Bisognava stringere le fila. Ma Charandeau non ebbe molto da fare giacchè, libere oramai dal terrore della rappresaglia o dello strozzinaggio, le lingue si snodarono e i punti principali dell'inchiesta Nadal si collegarono presto in nitida e logica successione. Le accuse contro Maria Cessac grandinarono. Alla Flambart ella aveva detto che per salvare uno de' suoi due uomini doveva per forza abbattere l'altro: ciò aveva ripetuto a Darnat: alla signora Sarrazin poi aveva confidato l'innocenza di Lesnier e la macchinazione del marito. Perchè costei aveva taciuto? Ella era la moglie del sindaco e la consegna... municipale era di tacere. *Mulier subiecta viro!* Inoltre in casa Lespagne, dopo il ritorno di Maria, la convivenza era andata inasprendosi e non tutte le stoviglie finivano negli armadi. Si sarebbe detto che fra i due si fosse insinuata una *forza* invisibile, che li urtava, li esasperava, li obbligava a scenate clamorose, a reciproche accuse, che cadevano nella pubblica strada quali cocci di coscienze. Qualche tempo dopo, Emilio Zola dedicherà pagine immortali allo studio del delitto, dell'incubo, del rimorso: ma una truce realtà precede il truce romanzo. Teresa Raquin appartiene all'albero genealogico di Maria Cessac.

Colla femmina Charandeau ebbe buon giuoco. Priva di consiglieri (il sindaco era confinato in casa e il parroco morto da anni), dimentica delle deposizioni d'un tempo, isolata e sola, senza volontà e senza intelligenza, temendo che per le sue colpe la maledizione di Dio colpisse i figli, ella cedette alle prime battute. Quanto aveva deposto contro Lesnier era tutto falso. Tutti l'avevano intontita, specialmente sindaco e curato. Fare quanto voleva chi ne sapeva più di lei non era forse espiare, ritornare in casa, alla vita normale, onesta e serena? Ma fra le lagrime, le impressioni, le preghiere e i deliri Charandeau vide chiaramente la verità. Il sindaco e il curato, contribuendo ad aggravare i sospetti su Lesnier, già seriamente indiziato, per evitare altre ricerche che avrebbero rotto l'equilibrio del potere paesano e nel contempo per la gioia di liberarsi d'un violento, d'un lussurioso e d'un ateo, avevano commesso una mascalzonata imponente, ma il vero genio malefico era Lespagne, che con diabolica astuzia aveva speculato sui falli della moglie e sui debiti di Daignaud. Le due false testimonianze fatalmente facevano capo a lui. Così Maria aveva potuto deporre che Lesnier s'era lagnato con lei di un dolore al fianco mentre Daignaud descriveva l'ombrellata all'aggressore. Coll'abile concomitanza di tali elementi, il vero criminale sfuggiva a ogni sospetto, celava l'avidità, movente del delitto e si vendicava dell'amante della moglie.

Alcune frasi grottesche

Avidità? Ciò doveva essere ancora provato. Ma Charandeau, non tardò a scoprire un eloquente documento in una noterella dell'incartamento 1847, di cui nessuno aveva tenuto conto. Gay doveva a Lespagne 45 franchi e offriva a saldo un po' di vino, che doveva essere ritirato il 15 novembre. Ora nessuno aveva domandato a Lespagne se l'aveva preso, a quale ora, dove, quando e come l'avesse trasportato. Qui il taccuino di Nadal integrava la nota. La mattina dopo il delitto Lespagne con suo cognato Beaumaine e un tale Chenaud aveva trasportato alle sue cantine di Saint Médard molto vino: e alcuni avevano preso a volo delle frasi sinistramente grottesche: «A quest'ora Gay ha una guardia del corpo di becchini, che potranno mangiare ma bere, no!...». La deposizione definitiva al riguardo fu quella della vedova Malefille, il cui figlio, Pietro, morto improvvisamente nel 1849, era figlioccio e confidente di Lespagne. Quando Lesnier era stato condannato egli aveva confidato a sua madre che il padrino aveva fatto il colpo. Mentre stava portando via tutto il vino, Gay si era gettato sulle botti per difenderle e Lespagne l'aveva spacciato con un colpo di martello. Anzi il martello si doveva trovare ancora fra gli utensili dello suocero Cessac.

A Lespagne, circondato dai gendarmi, il giudice mostrò cinque martelli scoperti nel ripostiglio indicato.

— Con quale?

— Non è col martello che ho ucciso Gay...

Il trionfo della verità

Era la vittoria! Il trionfo della Giustizia era assicurato. Ma il locandiere, che era una volpe fina, non aveva perduto la testa: e la versione del delitto fu tutta indipendente da ogni suo malvolere: «— Nella notte del 15 egli s'era recato da Gay. Là, per via del vino, nacque una lite, durante la quale egli urtò il vecchio, che cadde. Non credendo che la caduta fosse mortale, egli se n'era andato in furia dimenticando anzi una candela accesa sul posto...». La versione era astuta: ma in tal caso come spiegare che il cadavere giaceva in casa e non fuori? E l'autopsia che aveva chiaramente indicato la causa della morte? Inoltre gli è proprio d'inverno e di notte che si va a far carichi e si dimentica una candela accesa fra sterpi e fascine perchè il fuoco faccia brace di tutto? — Lespagne, Maria e Daignaud, ammanettati, furono trasferiti a Libourne: e fra gli applausi del popolo Charandeau lasciò il posto, dove aveva generosamente giocato per un'alta idealità il suo avvenire. Fu quello l'unico premio o quasi che il buon giudice ebbe in vita. Difatti per la revisione del processo Lesnier egli aveva rinunciato alle ferie parigine: e proprio in quei giorni il colera gli aveva ucciso il bambino adorato. Alla sua memoria, noi contemporanei di Pressard e di Chautemps, possiamo dedicare l'aforisma di Petöfi: *«Ai devoti del potere è serbata la croce d'oro, a quelli dell'umano dovere, sempre, la croce di legno».*

Frattanto, fin dagli inizi dell'inchiesta Nadal, la Procura Generale, su richiesta di babbo Lesnier, aveva sospeso la partenza del figlio per la Guiana. A dare poi all'infelice la notizia che la verità aveva finalmente trionfato, Charandeau aveva voluto che si recasse il babbo stesso a Brest. Pochi giorni dopo, appena il maestro si fu rimesso dallo choc violentissimo della rivelazione, egli fu dimesso dall'ergastolo e avviato a Libourne. Ordini tassativi erano stati impartiti perchè gli fossero usati tutti i riguardi: e così egli, senza catene, senza segni infamanti, accompagnato da una scorta dissimulata di gendarmi, che gli usavano ogni attenzione, compì in vettura il lungo viaggio. Però, siccome la procedura non poteva essere violata, così egli dovette pernottare in tutte le carceri del percorso e a Libourne rimanere in prigione. Nella sua tragedia egli aveva avuto la fortuna di trovarsi in uno dei rari casi ammessi dal diritto penale del tempo, in cui una sentenza della Corte d'Assise poteva essere annullata: ma bisognava preparare la *revanche* anche per evitare che nel nuovo processo la giuria, a distanza di fatti e di testimonianze, applicasse il comodo: *«in dubio absolutur»*, pensando che tanto molta pena era già stata scontata. Perchè l'innocenza brillasse di luce solare ci volevano ancora tre fasi: in un primo tempo una giuria doveva riconoscere reo Lespagne, in un secondo la Cassazione doveva annullare le due sentenze di Lespagne e di Lesnier; in un terzo una nuova Corte d'Assise doveva rifare il processo e giudicare fra i due. Quindi la prigionia durava, e gravosa, non ostante le visite, le attenzioni, il lavoro giudiziario preparatorio e i ricorsi.

Le lettere, colle quali allora il maestro espresse la sua riconoscenza e la sua speranza a Charandeau son fulgidi documenti di psicologia; quell'uomo sfranto dalla galera, vi aveva non soltanto salvato ma sublimato lo spirito. Ogni preghiera però di ottenere una sessione straordinaria di Assise s'infranse contro la legge. A confortare peraltro il martire c'era l'amore del babbo, l'affetto degli amici, le premure delle autorità e, dall'alto degli spalti del carcere, il panorama e la carezza della terra natia. Di là ogni giorno Lesnier vedeva la collinetta del Petit Massé, tutta costellata festosamente di fiori, simboli di pace e di gioia giacchè, come si dice in Périgord, le erbe s'agitano solo quando, sotto, i morti non sono placati.

LEO [illegible]

I grandi misteri dell'universo

I raggi cosmici sono più vecchi della terra?

New York, venerdì matt.

L'elaborazione scientifica dei dati raccolti durante la recente ascensione stratosferica Settle-Fordney ha confermato che i raggi cosmici — uno dei grandi misteri dell'universo — provengono da oltre la atmosfera terrestre e forse «sono più vecchi della terra stessa».

La comunicazione è stata letta dal prof. Arthur E. Compton, premio Nobel per la fisica, nella recente tornata della Società americana di fisica, il quale ha comunicato anche che nella atmosfera vi sono raggi cosmici di una nuova categoria sin qui sconosciuta, elettricamente neutrali o ricchissimi di protoni.

Riferito dettagliatamente sulle esperienze compiute nei laboratori dell'Università di Chicago per avere, fin dove era possibile, conferme sperimentali dei dati raccolti durante le ascensioni, il prof. Compton ha precisato che è ancora da accertare se un componente dei raggi cosmici è costituito di protoni o di positroni, per cui si renderanno necessarie altre ascensioni, possibilmente in Canadà, per la sua grande vicinanza al polo magnetico.

UNA VIA DI MARRAKEC

Al limite del Sahara

Marrakec città della magìa

Marrakec è la capitale del Marocco. La città, più sudanese, più popolata del Marocco, la più calda ed attraente, quella al di là della quale si stende il deserto ostile, difeso dal Grande Atlante coronato di nevi.

Malgrado continui venti anni di occupazione francese, Marrakec resta ancora la città misteriosa, la città della magia e dei «djinns». Tutti i tipi umani si trovano rappresentati fra le sue mura, vivono gomito a gomito: bianchi quasi neri, emigrati dalla costa mediterranea, neri d'ebano, venuti qui dal Sudan e dall'Africa equatoriale, coltivatori arabi, montanari berberi, capi di tribù e guerrieri, carovanieri che hanno trasportato al gran mercato del Sud le mercanzie dalle zone più remote e si sono fermati, prima di ritornarsene verso le grandi dune, nella città colorata e voluttuosa.

Marrakec è cinta da baluardi, oltre ai quali si elevano le cupole dei minareti di ventun moschee principali; la città dove i santuari sono tanto numerosi che la parola umana — dice la leggenda — non basterebbe ad enumerarli. L'imperiale Kutubia la domina, sormontata dalle sue tre sfere d'oro. Nei sotterranei della moschea d'El-Mansur riposano, custoditi da un gioiello d'architettura mogabina, i sovrani della dinastia saadiana. Più in là si estende Bahia-la-Bella, ammirevole con i suoi soffitti dipinti e i suoi gessi scolpiti.

Il gorgoglio delle fontane

Nelle strade di Marrakec cantano e gorgogliano mille ed una fontane, che offrono al sole i loro intarsi colorati e gli embrici verniciati dei loro tettucci. Qui sotto le pergole di bambù si nascondono i «suks», i rifugi dentro cui si svolge l'attività principale del locale commercio indigeno. Venditori di cuoi, di gioielli, di selle, di ciabatte; i «suks» degli armaioli, dove si trovano dei magnifici pugnali cesellati, sciabole, fucili; i «suks» dei droghieri e dei farmacisti; i «suks» dove si effettua ogni sera la vendita all'asta dei vestiti e degli oggetti più diversi. Dintorno si stendono i giardini che adornano la città coi loro magnifici verzieri ed oliveti, i bacini circondati di aranceti e di alberi secolari.

Ma il centro di Marrakec è tutto raccolto intorno la piazza Djemaa-el-Fua. La piazza è situata nel cuore stesso della città indigena; e il suo nome significa «Comunità dei trapassati»: ricordo del tempo in cui essa era il teatro delle esecuzioni capitali, dove l'onnipotente Maghzen faceva esporre le sanguinanti ghirlande delle teste dei ribelli. La piazza Djemaa-el-Fua è il centro di una fiera perpetua, dove commerciano al mattino una moltitudine di piccoli mercanti.

Ma è verso il pomeriggio che suona l'ora della più grande animazione. Allora sale dalla piazza un rumore caldo che turbina nel sole, un

L'infernale Katobia sormontata dalle tre sfere d'oro

rumore fatto di mille rumori confusi, emessi dai gruppi che contrattano, dal va e vieni della folla, dalla voce degli imbonitori situati in tutti gli angoli. Il suono degli strumenti musicali anima senza posa questo rumore d'un nuovo slancio.

I mercanti di legumi giacciono in pieno sole, seduti sulle stuoie d'alfa, o sonnecchiano accanto alle loro ceste, colme di ogni genere di prodotti. Sulle ceste si elevano mastodontiche piramidi di commestibili che le vendite successive riescono appena a scomporre. Pomodori e cipolle enormi, patate, peperoni d'un verde di alghe, zucche obese tengono conciliabolo con le banane troppo mature, con le distese dei grappoli d'uva e i cesti di fichi.

E' difficile immaginare un così variopinto mercato di frutta e di legumi, un'adunata così fitta di mercanti, una folla tanto numerosa.

Più in là sorge il quartiere dei farmacisti, più stregoni che sapienti, che offrono agli ammalati creduli ali d'uccello, pelli di serpente, polveri meravigliose per le donne incinte, sacchetti di cuoio contenenti versetti del Corano, scheletri di lucertole buoni per comporre i litigi fra i coniugi: ogni giorno bisogna trangugiarne un pezzetto e il ritorno della pace nel ménage è presto assicurato. E inoltre bastoncini di legno odoroso, piume e molti altri oggetti diversi, che hanno tutti qualche sorprendente virtù medicinale.

Oltre il tramonto del sole

I venditori di cuscini e di panieri, i mercanti di piatti per la semola od il caffè, di secchielli per il carbone e di anfore nelle quali l'acqua della sorgente si conserva fresca per molto tempo, occupano specialmente il lato sud della piazza; per modo che i barbieri all'aria aperta possono a loro agio falciare con gran colpi di rasoio paralleli i crani dei loro clienti. Ogni mostra di venditore è protetta dall'ardente sole da una stuoia sostenuta da un traliccio di canne. Una seconda stuoia prolunga talvolta verso l'alto la prima. Si direbbero delle vele intrecciate fissate sugli alberi di una nave.

Al centro della piazza sta un gruppo di suonatori. Uno di essi dirige una banda composta da un suonatore di violino a due corde che vien grattato da un archetto rustico, da un suonatore di chitarra che eseguisce dei trilli, da un suonatore di tamtam che accompagna in cadenza. Un altro, armato da un pezzo di ferro, colpisce furiosamente una scodella di bronzo che getta qualche nota chiara in mezzo allo stridente baccano degli altri. E un giovane, grazioso come una ragazza e come lei incipriato e lezioso danza al suono degli strumenti. La musica diventa sempre più incalzante e rapida; egli si agita adesso con tutto il corpo, tiene gli occhi abbassati: dalla testa, dai piedi, dalle membra, dal dorso, dal ventre e dal bacino, si dipartono i suoi movimenti suadenti e lascivi.

Così fino ad ora avanzata, oltre il tramonto del sole. Dopo le luci si spengono sulla piazza Djemaa-el-Fua. Marrakec si addormenta adagiata sulla sua lettiera di palme, cullata dalla preghiera assopita della Katobia.

Nel cielo crivellato di stelle i minareti di mosaico si fan segno dall'alto delle sfere d'oro.

SALO.

Le gigantesche costruzioni d'un italiano

Il più grande termometro del mondo

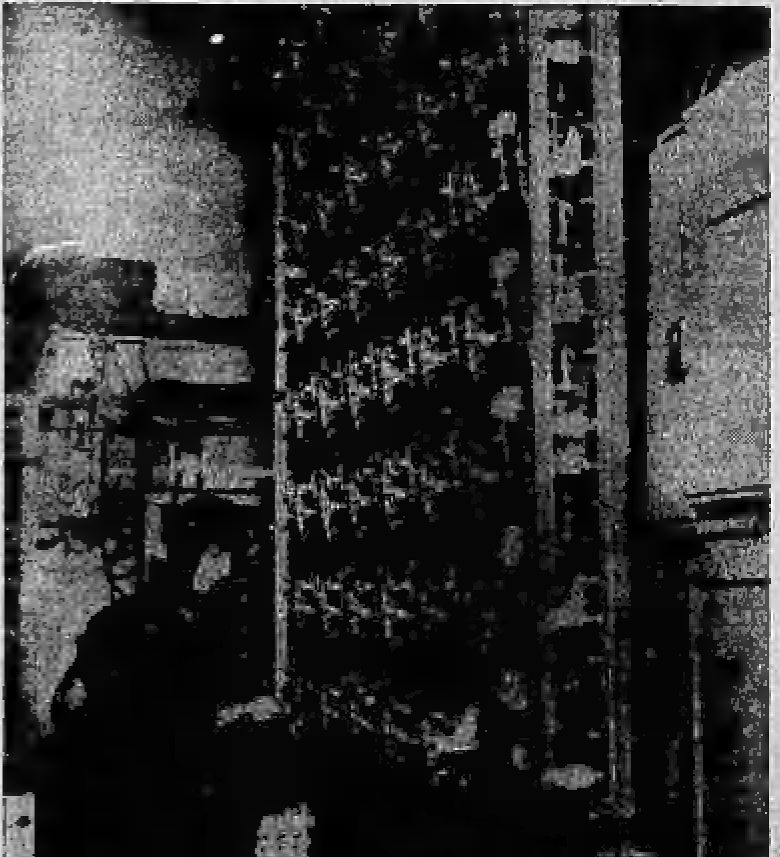
Da qualche giorno una colonna di luce rossa illumina verticalmente il cielo notturno di Parigi, e indica la temperatura entro i quadranti gemelli della Torre Eiffel. Grandi cifre di una leggibilità perfetta e una graduazione intermediaria permettono ai passanti di conoscere la temperatura della città. Per essere visto e letto da quasi tutta Parigi, il termometro deve avere necessariamente dimensioni considerevoli. Posto all'angolo del «Trocadero-Alma» della torre, il termometro è composto essenzialmente di una serie di lampade rosse che si illuminano sempre più in alto a misura che la temperatura sale, coprendo la luce delle lampadine bianche che formano quello che si chiama il «silhouettage» dell'edificio; le lampade bianche sono di 15 watts soltanto mentre la colonna rossa è formata di ampolle di 300 watts. Il termometro misura più di 100 metri di altezza e la distanza tra i gradi è di quasi 3 metri. Per il momento il quadrante può segnare delle temperature che vanno dal —20° al +22°. Sembra un termometro ad alcool antico con il suo bulbo di riserva alla base e il suo tubo dove sale il liquido tinto di rosso.

Seguendo la temperatura e per conseguenza seguendo la dilatazione del mercurio nel termometro-capo, un ago si pone su un quadrante dell'interruttore. Si può pensare che l'estremità del tubo metallico agisca su delle spirali elastiche per fare girare questo ago. La posizione di quest'ultimo lo porta a contatto con dei plots successivi (vi è un plot per ogni grado). La posizione della scatola dell'interruttore non permette di fotografare tutto il quadrante, ma si vede qui la maggior parte graduata da — 11° a + 38°. I [illegible] della temperatura notturna a Parigi sono segnabili nell'apparecchio. Ogni plot è posato su di un relais; al di sopra dell'interruttore si trova la serie di 54 relais corrispondenti ai gradi della temperatura. Quando l'ago si arresta su di un plot invia una corrente di bassa tensione nel relais. Tutti questi relais sono legati con cordoni a un quadro di contatori, situato al secondo piano della torre. A ciascun relais corrisponde un contatore; si ha dunque un contatore per ogni grado di temperatura. Nella sua posizione normale il contatore è fermato sul circuito di lampade bianche assicuranti il silhouettage della torre. Supponiamo intanto che si posi il termometro sull'apparecchio di installazione e che a questo momento la temperatura del suolo sia di 12°; l'ago del quadrante dell'interruttore è a contatto con il plot 12. Il circuito si trova dunque formato sul relais corrispondente a questo plot. La corrente è subito inviata con questo relais a bassa tensione nella corda che incontra il contatore 12 del secondo piano. Ora il contatore stabilisce, abbiamo detto, il circuito nella lampada bianca all'altezza della graduazione 12 del termometro; al passaggio della corrente esso cade, apre il circuito sul silhouettage bianco, alla medesima altezza, nello stesso tempo che ferma il circuito nella lampada rossa del grado 12. Ma tutti i contatori sono fra loro solidali: cioè quando il contatore 12 è così fermato sul rosso esso attira la fermatura automatica di tutti gli altri contatori, che stanno di sotto. Le lampade rosse fino a quella del 12 compresa, si trovano così illuminate, producendo l'effetto di una colonna d'alcool tinta in rosso. Il costruttore Jacopozzi ha incontrato problemi difficili per l'installazione di questo grandioso termometro. Per assicurarne la leggibilità occorrevano grandi cifre e grandi distanze fra i gradi. Queste difficoltà sono sormontabili: non domandano altro che grande audacia da parte di elettricisti che passeggiano sulle strutture d'acciaio della torre, a 200 metri di altezza con una agilità di gabbiani.

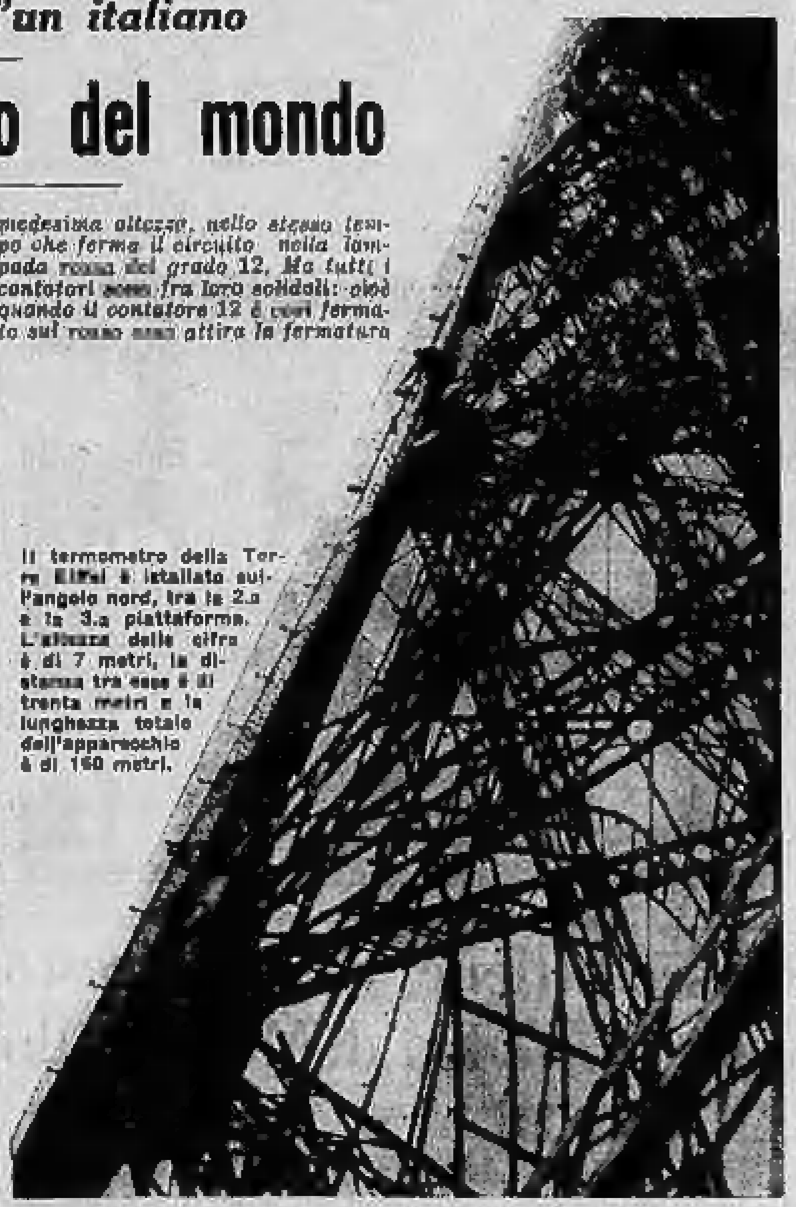
Si è cercato di fare coincidere i gradi o le file di lampade con le traverse orizzontali della costruzione. Ma bisognava evitare di provocare una confusione intorno ai due quadranti orari; ciò perchè la zero del termometro è stato messo molto in alto durante la stagione invernale.

Parigi possiede, in questa colonna luminosa e rossa di 160 metri, il più grande termometro del mondo.

* * *



Insieme di 54 contatori della seconda piattaforma
Ciascuno corrisponde ad un grado di temperatura



Il termometro della Torre Eiffel è istallato sull'angolo nord, tra la 2.a e la 3.a piattaforma. L'altezza delle cifre è di 7 metri, la distanza tra esse è di trenta metri e la lunghezza totale dell'apparecchio è di 160 metri.

L'interruttore automatico, azionato dal termometro.
Una parte del quadrante è mascherata dall'apparecchio.

Dopo il naufragio del «Celiuskin»

Un nuovo rompighiaccio in costruzione a Leningrado

Mosca, venerdì sera.

Il Governo sovietico, facendo tesoro delle deficienze rilevate nel progetto e nella costruzione del «Celiuskin» ha iniziato la costruzione nei cantieri di Leningrado di un tipo di rompighiaccio assolutamente nuovo per concezione e per materiali impiegati.

La nuova nave sarà assai più robusta del «Celiuskin» e più stretta per facilitare la penetrazione nei ghiacci. Come è noto il rompighiaccio naufragato è stato costruito da una ditta danese.

QUANDO IL CANCELLIERE RIPOSA

Hitler nella sua casa di campagna

Il Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler, ha iniziato in questi giorni, con un grande discorso, la nuova tappa della campagna contro il flagello della disoccupazione. Egli ha dichiarato di voler condurla vittoriosamente fino in fondo, perchè il fallimento di questa campagna non significherebbe soltanto il collasso della economia tedesca, ma addirittura quello di tutta la Nazione.

Grandi sono i risultati finora ottenuti, se in soli quattordici mesi il numero dei disoccupati ha potuto essere diminuito di due milioni e settecentomila, ma immense sono pure le difficoltà che ancora si frappongono alla conclusione di questa campagna. La tenacia del Capo tedesco è però inflessibile e l'opera sua merita, come oramai anche in Francia si riconosce, una seria attenzione.

Importante è il fatto che Hitler ha dichiarato di non voler compiere l'opera grande che si propone mediante la stampigliatura di nuovi biglietti di banco, come si faceva, con troppa facilità e non ben sinceri intenti, sotto il passato regime, e le parole sue, che il popolo di Germania vuole lavorare in libertà e in pace, dovrebbero anche trovare in certi Paesi tutto l'apprezzamento che meritano.

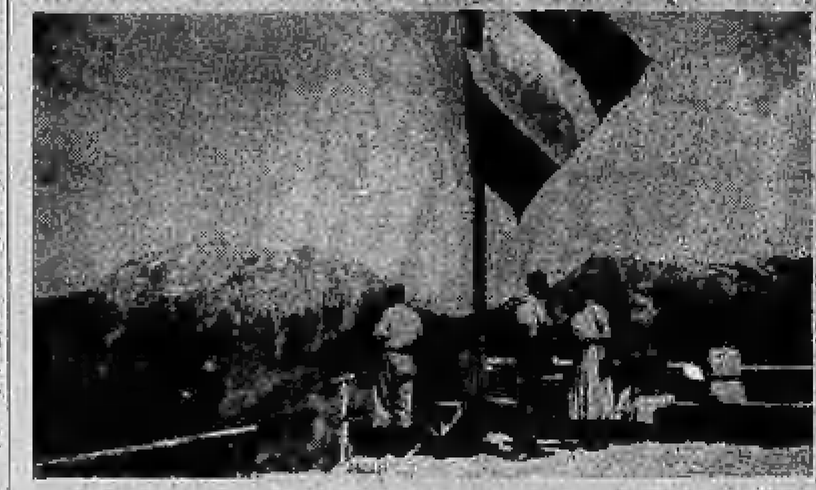
Corvi di malaugurio hanno già parlato di bluff, ma le formidabili realizzazioni mussoliniane, sulla cui falsariga in fondo Hitler lavora, stanno a dimostrare tutte le possibilità di un grande Capo e di un popolo sano.

Adolfo Hitler, pur essendo un lavoratore infaticabile, si concede naturalmente ogni tanto qualche giorno di riposo, che ama trascorrere fra le montagne della Baviera, dove possiede, presso Berchtesgaden, a pochi miglia dalla frontiera austriaca, una semplice ma insieme molto graziosa villetta. Da casa ogni lusso è completamente bandito; i mobili sono nello stile rude del paese; di conforto non esiste che quello oggigiorno indispensabile a ogni uomo civile.

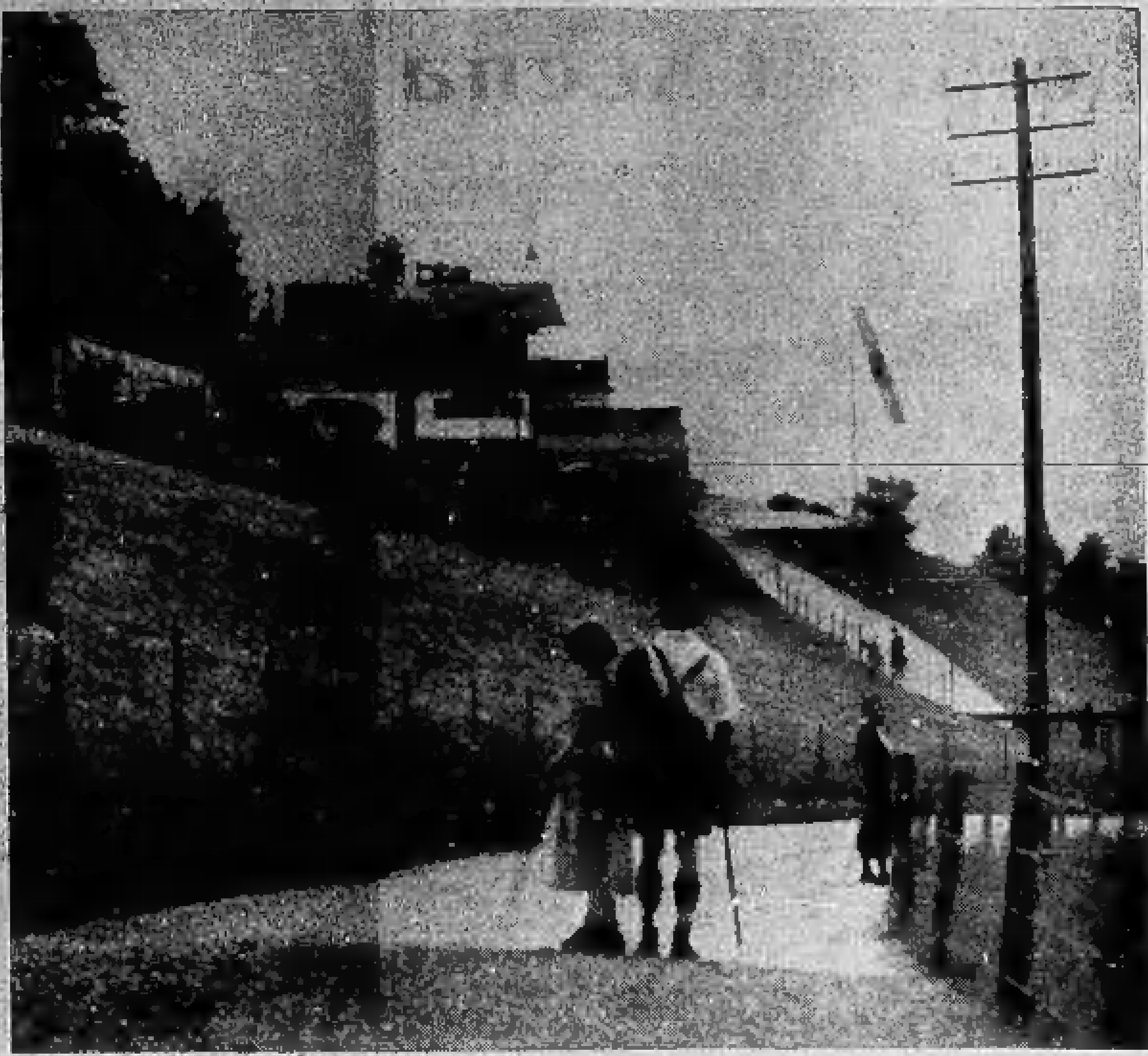
Tuttavia, la casetta, che per se stessa potrebbe apparire insignificante, possiede una ricchezza grande: le sue finestre, che da ogni lato spaziano su un panorama meraviglioso.

Qui, il Cancelliere trascorre le sue giornate di sereno riposo, facendo lunghe passeggiate e qualche ascensione. La popolazione del distretto lo saluta con riverenza, ma non disturba la sua quiete: ogni tanto, soltanto qualche giovinetto approfitta dell'occasione per avvicinarglisi ed esprimergli con emozione ed entusiasmo tutta la sua ammirazione, le sue speranze e la sua fede.

CORDIALE INCONTRO CON UN GIOVANE AMMIRATORE



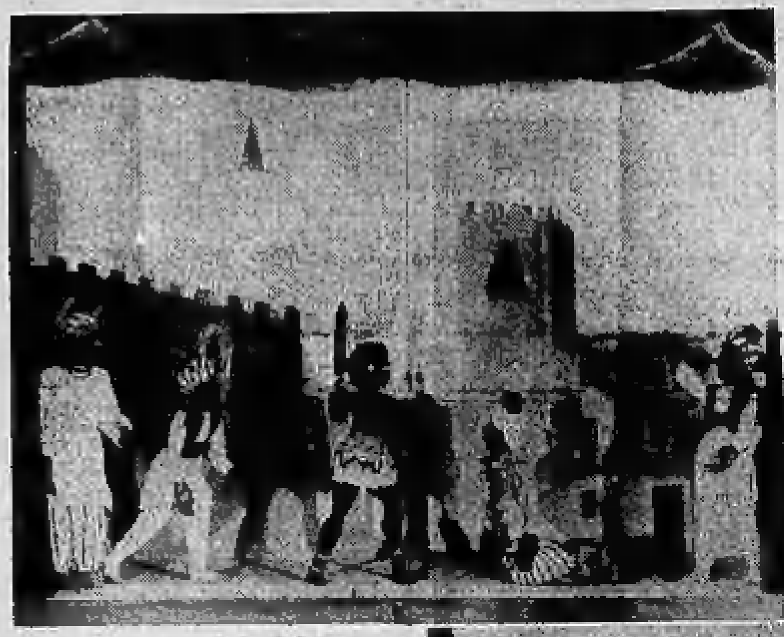
LA BANDIERA NAZISTA SUL BELVEDERE



LA VILLETTA DEL CANCELLIERE

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Il concerto La Rosa Parodi ed *El retablo de maese Pedro* al Teatro di Torino



Due scene del « Retablo de maestro Pedro », del geniale e notissimo operista spagnuolo Manuel De Falla.

Il nome dei La Rosa appartiene ai prilegiati della musica. Vive, appartato e solitario a Genova il maestro Enrico La Rosa, il grande violinista, unico superstite allievo di Camillo Sivori e da questo sopra ogni altro prediletto. Il La Rosa, finissimo artista del violino, arguto, sentimentale, dalla tecnica precisa, senza artifizi, degno continuatore della tradizione di Paganini e di Sivori, si riposa dai trionfi riportati in tutto il mondo, poichè ai suoi bei tempi corse, come già i suoi grandi maestri predecessori, per le maggiori sale dei due continenti a mostrare come l'arte del violino è patrimonio italiano. Ed è nato a Genova il giovane maestro Armando La Rosa Parodi che si presenta alla ribalta del Teatro di Torino pel dodicesimo concerto. Giovanissimo dovremmo dire, poichè in realtà essendo nato nel 1903 ha appena trentun anni, ma è specialmente giovanissimo se lo confrontiamo con tutti i direttori di concerto che finora si sono succeduti al podio. Soltanto da tre anni egli ha incominciato a dirigere complessi orchestrali, dimostrando la sua abilità di concertatore ed il suo fine gusto ed intuito di interprete.

Come compositore Armando La Rosa è conosciuto per alcuni suoi lavori per pianoforte, per alcune liriche graziose, e per le sue composizioni sinfoniche fatte eseguire dalla sua orchestra e che hanno rivelato una buona maturità. Ha scritto anche pel teatro lirico, una farsa musicale, molto nota « L'avvocato Patella » e l'opera drammatica « Samara » non ancora rappresentata. Ma ha davanti a sè tanto tempo, che può compiere un lungo cammino con suo comodo.

Il programma che Armando La Rosa ha preparato si apre con una novità: il « Concerto in sol maggiore » per pianoforte ed orchestra di Mario Castelnuovo Tedesco brano di musica pura, che vuol mostrare esclusivamente virtuosismi sonori ed ispirazione schiettamente artistica senza proporsi scopi interpretativi di concetti letterari predisposti o di sentimenti derivanti da contemplazioni oggettive, sia di persone che di paesaggi.

Castelnuovo Tedesco ha inteso fare della « musica » e null'altro; sono note le sue tendenze e il suo stile e pare che anche in questa sua nuovissima composizione non si sia allontanato per nulla dalla sua strada consueta. Naturalmente ha dato al pianoforte una parte, se non preponderante, certo di molta importanza e difficoltà, facendolo giuocare nei confronti dell'orchestra coll'intrecciarsi alle sue espressioni ed ai suoi commenti, enunciando i temi che poi vengono svolti ed elaborati.

Al pianoforte siederà come esecutore l'autore del concerto stesso che ce ne darà in tal modo l'interpretazione autentica e la più espressiva. Sarà certo una pagina di vivo interesse: il concerto è composto di tre tempi.

Dopo la musica di Castelnuovo Tedesco avremo una delle pagine più conosciute e più ripetute nei concerti: il « Preludio al pomeriggio di un fauno ». E' questa con «Il mare» la più significativa tra le composizioni note di Claudio Debussy: è la descrizione di un caldo pomeriggio estivo tra le selve: il fauno, che è tutto affamato e stanco per avere rincorso le ninfe lungo i margini del fiume in cui si specchiavano, ora si riposa: nella gran calma del bosco passano davanti alla sua mente le immagini delle ninfe che lo hanno sollecitato ed ingannato e ne gode la voluttuosa bellezza col solo desiderio: le visioni si succedono e si accavallano lusingandolo e si consola così della beffa che gli costò la lunga corsa; finchè nel voluttuoso ricordo, vinto dalla stanchezza e dalla caldura estiva si addormenta e nel sogno le immagini ed i desideri si assopiscono e dileguano. Debussy, anche in questo brano, seguendo il suo sistema, non descrive dei fatti, ma vuol darci uno stato d'animo; non la vicenda diretta ma il suo riflesso, visto attraverso la nebbia della sonnolenza e dell'evanescenza.

Chiude la prima parte del concerto la nota sinfonica d'apertura dell'Oberon di Witer. Una pagina di schietto romanticismo tedesco. La sinfonia riassume quasi tutti i temi principali dell'opera altamente fantastica. Se l'Oberon come opera teatrale è poco nota — se ne ebbe, parecchi anni or sono, una accuratissima riproduzione alla Scala, la sinfonia è però assai nota; non quanto quella del « Freischutz » ma non sono poche le orchestre (e le bande musicali) che la eseguiscono. Ricca di temi largamente sviluppati, e di bei motivi schiettamente melodici, è di immediato effetto su ogni pubblico: romanticismo melodico pieno e chiaro, che afferra e trascina con la bellezza dei motivi e la semplice elaborazione che li sviluppa e li presenta nella loro genialità.

La seconda parte del Concerto è tutta dedicata ad una breve opera scritta per vicende marionettistiche da Manuel De Falla, il geniale operista spagnuolo che ormai in Italia è notissimo, e di cui ancora pochi giorni or sono si è eseguito alla Scala « Il cappello da prete » con successo.

L'opera si intitola: « Il teatro dei pupi di Mastro Pietro » e raffigura una rappresentazione che Mastro Pietro offre, colle sue marionette, al pubblico tra il quale siede anche Don Chisciotte della Mancia col fedele scudiero Sanchio Pancia. Mentre Mastro Pietro fa recitare e cantare i suoi burattini, Don Chisciotte interviene con i suoi commenti: sulla scena si svolgono le vicende di due sposi perseguitati che possono finalmente fuggire: ed allora Don Chisciotte mena botte da orbo sui personaggi di legno della commedia, minacciando anche il burattinaio e conclude intonando un inno alla cavalleria che sola osa proteggere e difendere la virtù e la giustizia.

L'opera è breve ma completa come sviluppo: ha una gaia sinfonia d'introduzione, i suoi intermezzi descrittivi, l'individuazione dei caratteri e la sua brava perorazione per assurgere, dalle vicende realistiche dei personaggi, alla significazione generale ed ideale.

E' un concentrato d'opera, in cui si hanno l'introduzione e la finale costituiti dai propositi espressi dal burattinaio e poi dalle conseguenze che ne trae Don Chisciotte: il corpo centrale è dato dai cinque quadri nei quali si esplica l'azione burattinesca delle vicende di Melisendra e del suo sposo, il prode cavaliere Don Gayferos che si reca a liberarla nel castello in cui è tenuta prigioniera.

L'episodio è contenuto nella storia di Don Chisciotte del Cervantes.

Il giovane direttore di questo concerto ha voluto far conoscere anche ai torinesi il non recente lavoro di modeste proporzioni, ma ricco di contenuto musicale, vivace e vario, del De Falla ed il pubblico potrà esser grato al maestro La Rosa perchè l'idea è stata geniale.

Ricorrendo l'annuale della fondazione dei Fasci, il concerto si aprirà con l'esecuzione degli Inni nazionali.

M. L.

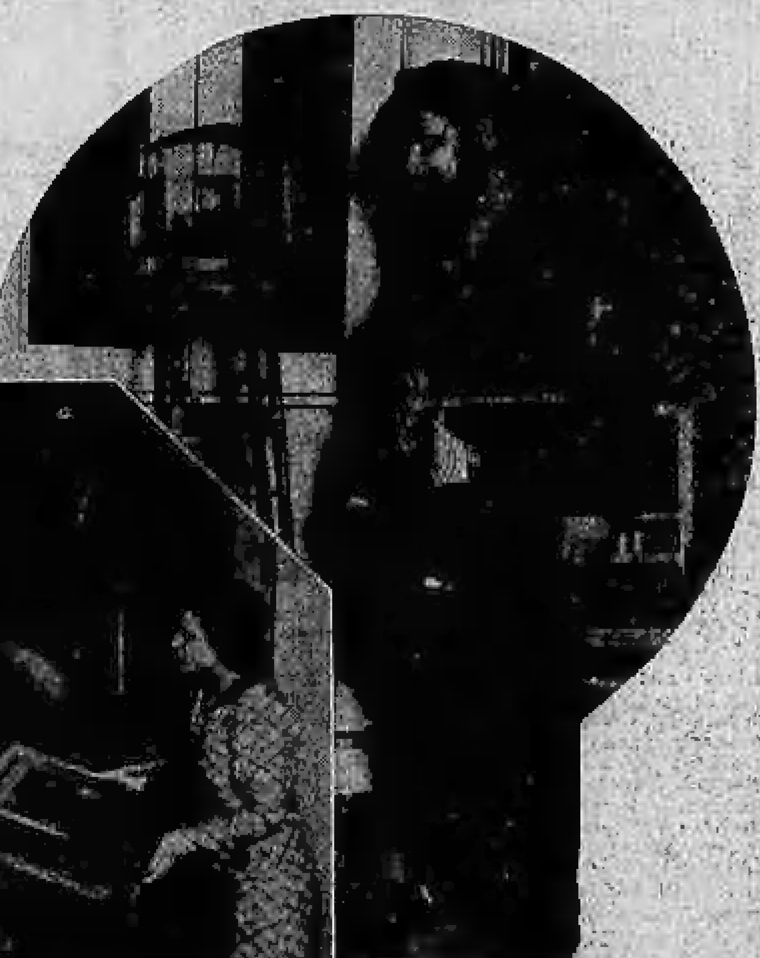
La Principessa Leila Bederkhan a Torino

La danzatrice kurda Principessa Leila Bederkhan, figlia dell'ultimo Emiro indipendente del Kurdistan, darà prossimamente un'interessante serata di danze orientali in [illegible] teatro cittadino.

Musco ottiene vivo successo nel "Custode„ di Moscariello

La burlesca trama del *Custode* di Moscariello offre ad Angelo Musco divertenti e innumerevoli spunti comici, che ieri sera hanno deliziato gli spettatori per tutta la durata dei due atti, i quali — sciolti ed efficaci per quanto assai semplici e lineari — scorrono via felicemente, soprattutto per la maestria del popolarissimo attore.

Ottima la recitazione di tutti gli altri. Due furono le chiamate al primo atto e quattro al secondo hanno accolto *Il custode*, che questa sera si replica insieme al noto atto unico di Pirandello, *La patente*, che ieri lo ha preceduto molto interessando e dilettando il pubblico.



IN ALTO: Angelo Musco nella « Patente » di Luigi Pirandello. - A SINISTRA: Una scena della divertente commedia « Il custode » di Moscariello, rappresentata con successo ieri sera al « Ghiarella » dalla Compagnia del comicissimo attore siciliano. (Foto GHERLONE).

REGIO

E' confermata per domani la *Messa solenne* di Beethoven

E' confermata per domani sera, sabato, alle ore 21,15 precise la prima esecuzione della *Messa solenne* di Beethoven, diretta da Fritz Busch, interpreti: Eva Turner, Anna Masetti Bassi, Dino Borgioli, Giulio Tomei. La massa corale fu istruita dal maestro Achille Clivio. Questa prima esecuzione è assegnata al turno d'abbonamento pari, come ventiquattresima della serie, e la vendita dei biglietti continua alla segreteria del teatro.

ALFIERI

Stasera *Il cuore in due* in onore di Laura Adani - Domani una novità di Galar

Ieri sera all'« Alfieri » la « Nuova Compagnia della Commedia » ha rappresentato *Antitragica*, 3 atti di Nardelli e Saranana.

La « Nuova Compagnia della Commedia » — la Montereggi, l'Adani, l'Olivieri, il Cervi, il Ricci — ha recitato con molto calore, belle truccature e intelligenza. Il Nardelli, presente in teatro, è stato evocato alla ribalta più e più volte al secondo e al terzo atto.

Allo [illegible] teatro, questa sera, la « Nuova Compagnia della Commedia » rappresenterà, in spettacolo in serata d'onore di Laura Adani, « Il cuore in due », commedia di C. G. Viola. Domani sera, andranno in scena due novità: « Uguale ma diverso », [illegible] in un atto di Galar e « Svolta pericolosa » tre atti di J. B. Priestley.

ROSSINI

***Ho comperato Torino* si replica fra continui applausi**

Al « Rossini » il nuovo « vaudeville » di Testa e Olivero *Ho comperato Torino*, ottiene il più incondizionato favore del pubblico che affolla il popolare teatro. La bravura di tutti gli interpreti contribuisce al successo del lavoro che [illegible] il cartellone per molte altre sere.

VITTORIO EMANUELE

***Caterina Sforza* di Sem Benelli in serata per le signore**

La rappresentazione di « Caterina Sforza » di Sem Benelli che avrà luogo questa sera, sarà dedicata alle signore alle quali sarà concesso uno sconto del 50 per cento sui prezzi di tutti gli ordini di posti.

Il nuovo lavoro benelliano ha ottenuto anche ieri sera unanime successo, e gli ottimi interpreti sono stati calorosamente applauditi.

BALBO

Continua il successo del *Progresso si diverte*

Continua il successo del *Progresso si diverte*, la attraente rivista di Michele Galdieri, che un pubblico numeroso e plaudente va ogni sera ad ammirare al « Balbo ». Molto graditi i nuovi *couplets* inseriti dallo stesso Galdieri nel quadro della « polka ». L'elegante e divertente spettacolo avrà molte altre repliche.

TEATRO DEL BALILLA

La recita benefica di domani sera

Domani alle ore 21 nel teatro della Casa del Balilla, in piazza Bernini, sarà dato uno spettacolo di beneficenza. Verranno rappresentate le commedie: *La corsa al milione* di Michele Venuti, *Le distrazioni del signor Antenore* di Novelli, *L'ordinanza* di Testori. La signorina professoressa Peyrotti canterà un pezzo d'opera; il prof. Enzo Carli declamerà l'Ode a Battisti, opera inedita del Bertacchi, e la Piccola Italiana Orietta Simondi dirà il monologo *La Piccola Italiana* di Michele Venuti.

LICEO

Il concerto della «Stefano Tempia» rinviato a lunedì

L'annunziato concerto dell'Accademia di canto corale « Stefano Tempia », che doveva aver luogo domani sera al Liceo, è stato rinviato a lunedì prossimo nella sala grande dello stesso Liceo musicale.